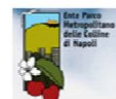


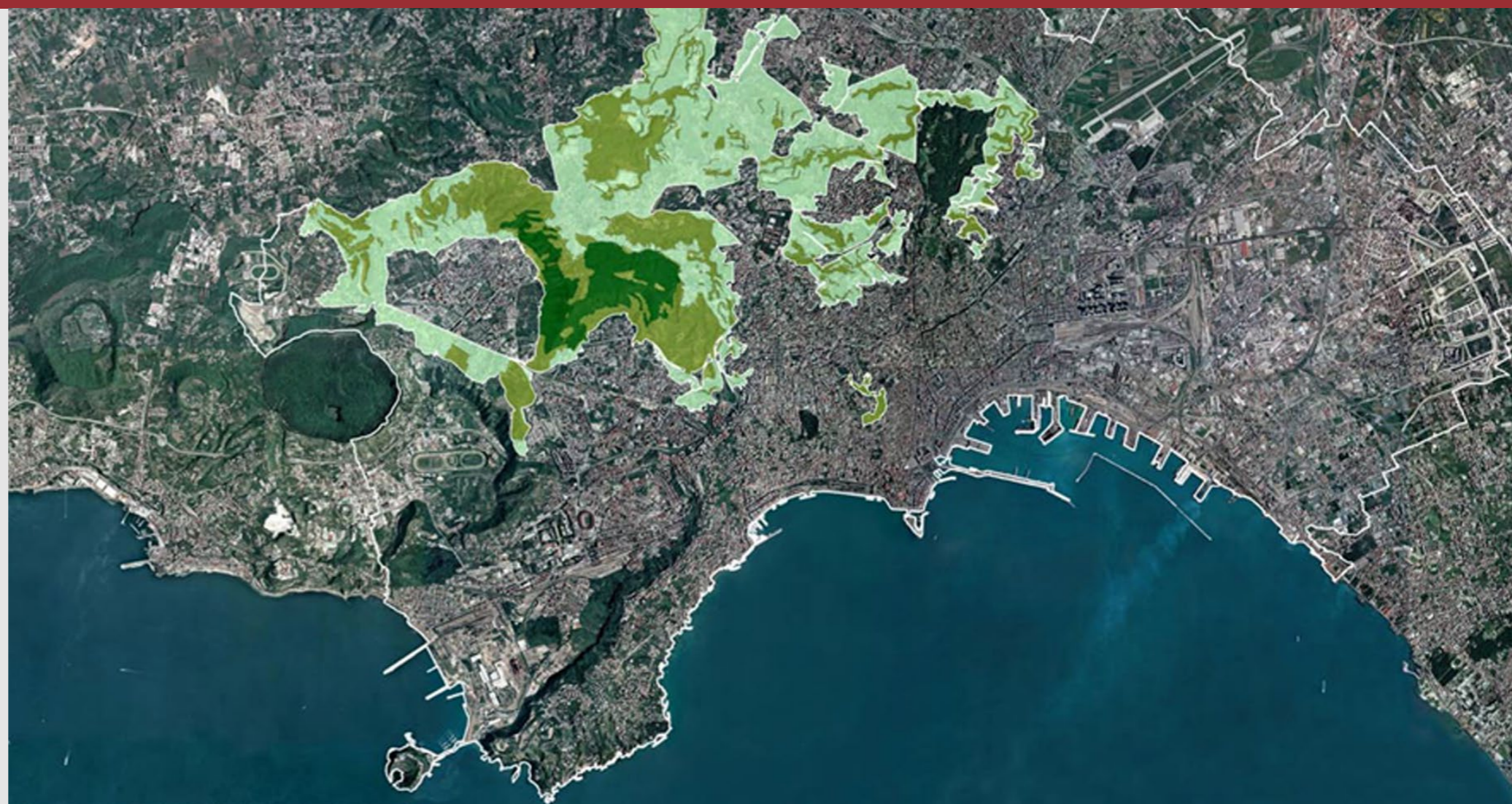
Elaborato coordinato con le modifiche conseguenti  
le prescrizioni ed osservazioni accolte



## ACCORDO DI PROGRAMMA

una nuova Porta-ponte del Parco metropolitano delle Colline di Napoli  
di fronte alla Porta Bellaria del Parco di Capodimonte

S.E.C.C.  
soggetto proponente  
e attuatore



aggiornamento  
Maggio 2015

### Relazione Integrativa

ai sensi del  
D.L. n. 42/2004 art.146

ARCHITETTURA E  
URBANISTICA  
Antonio Farina & Lilia Pagano  
Architetti Associati  
con Arch. I. Lavorgna

STRUTTURE  
Ing. L. Mercurio  
Ing. E. Mercurio

CONSULENZA GEOLOGICA  
Geologo Vincenzo Testa

CONSULENZA BOTANICA  
Agronomo Luca Boursier

IMPIANTI  
Ing. Antonello Calderoni

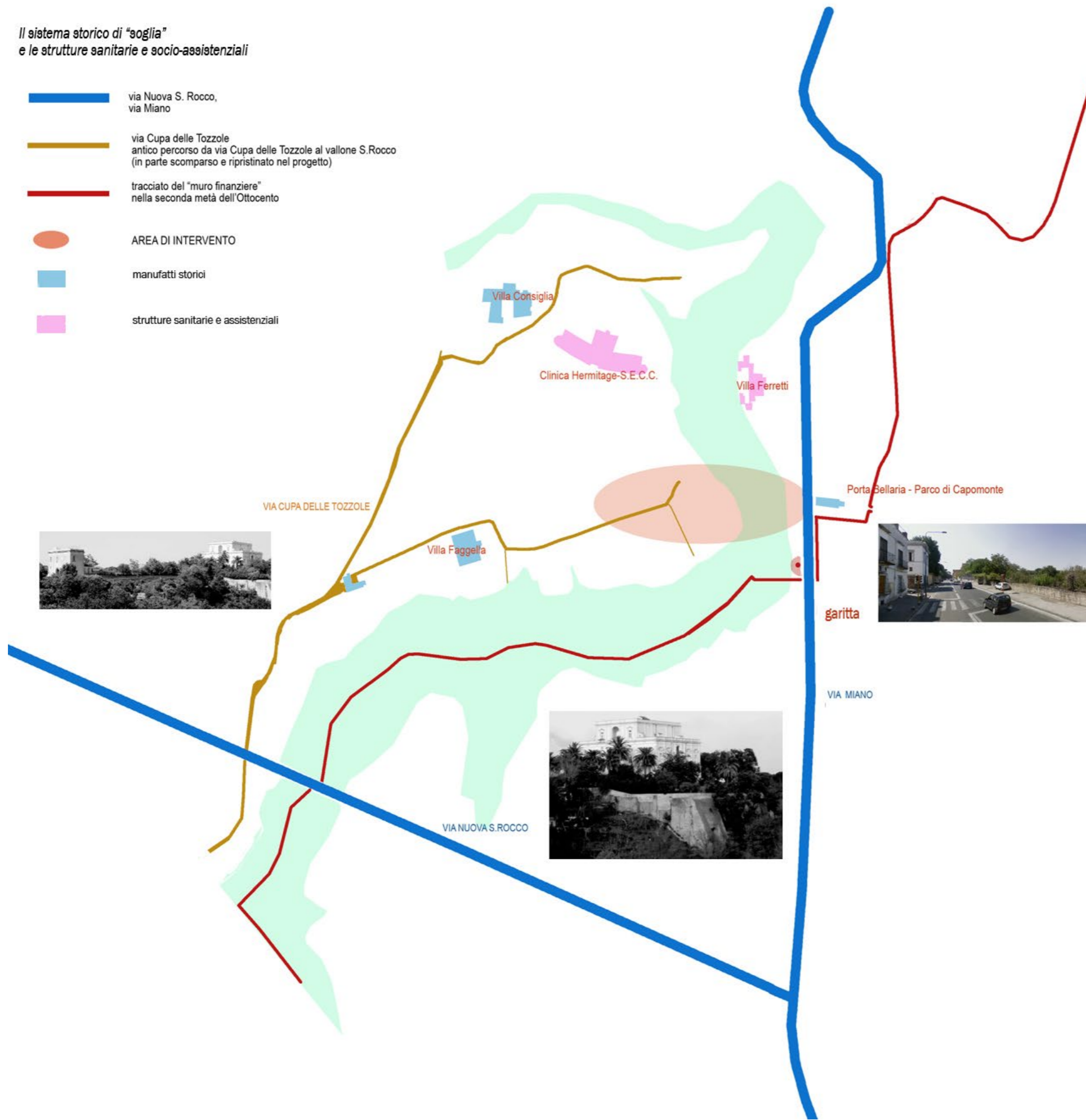
IMPATTO ACUSTICO  
Ing. Gianluca Casula

ASPETTI AMBIENTALI  
Arch. Giovanni Cestari

TOPOGRAFIA  
Geom. Ventura\_ Studio Tecnico  
Edilizio Ventura

**Il sistema storico di "soglia"  
e le strutture sanitarie e socio-assistenziali**

-  via Nuova S. Rocco,  
via Miano
-  via Cupa delle Tozzole  
antico percorso da via Cupa delle Tozzole al vallone S.Rocco  
(in parte scomparso e ripristinato nel progetto)
-  tracciato del "muro finanziario"  
nella seconda metà dell'Ottocento
-  AREA DI INTERVENTO
-  manufatti storici
-  strutture sanitarie e assistenziali



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO 4

DESCRIZIONE DETTAGLIATA E FOTOINSERIMENTI DELLE OPERE E DEI MATERIALI PREVISTI

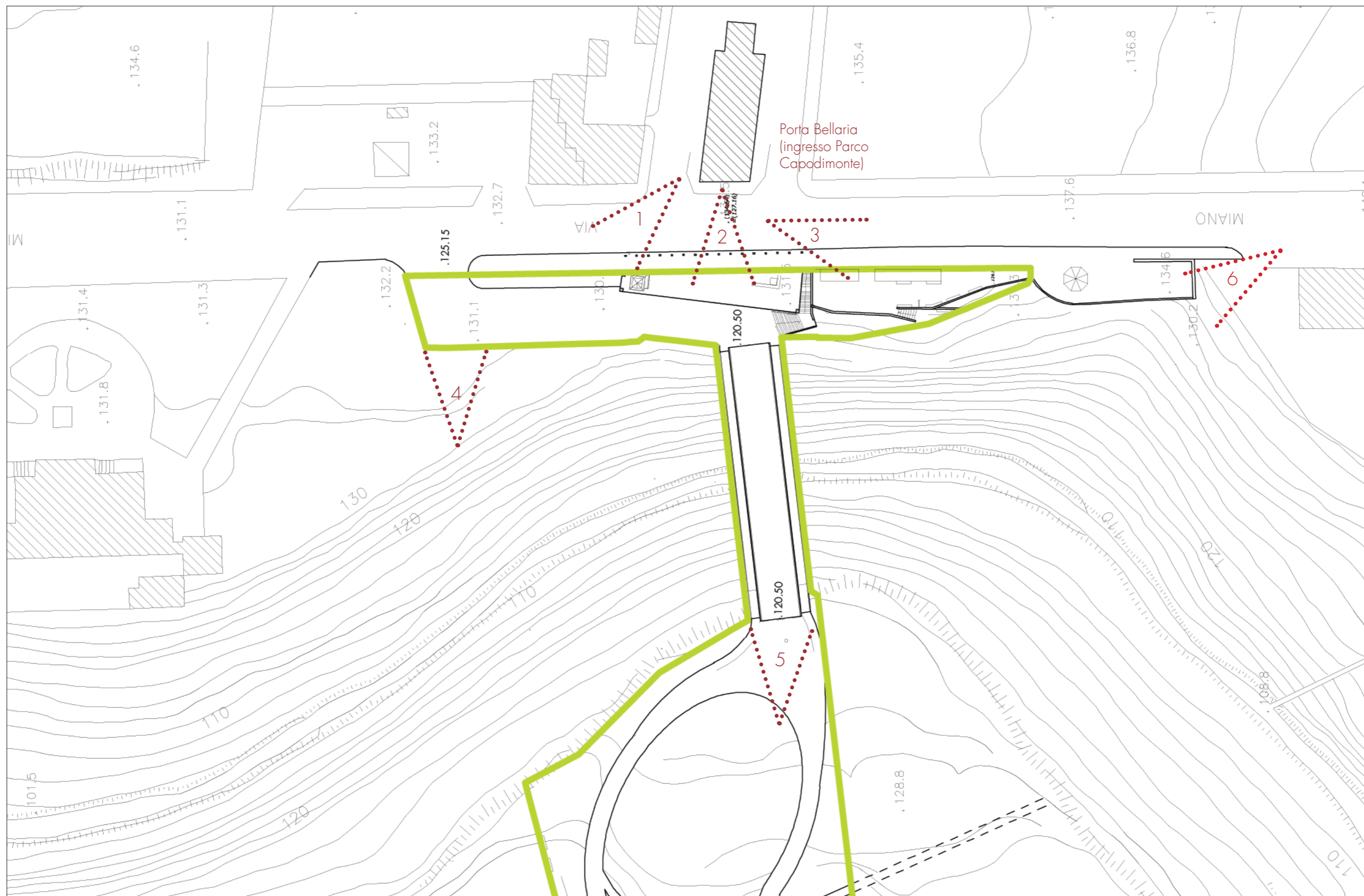
1. La riqualificazione della fascia su via Miano 8

2. Il ponte 28

3. Il percorso sul versante della clinica 35

IL PROGETTO DEL VERDE 40

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO



Planimetria generale di progetto - stralcio piazza belvedere su via Miano - con indicazione dei coni ottici delle riprese fotografiche



1



2



3



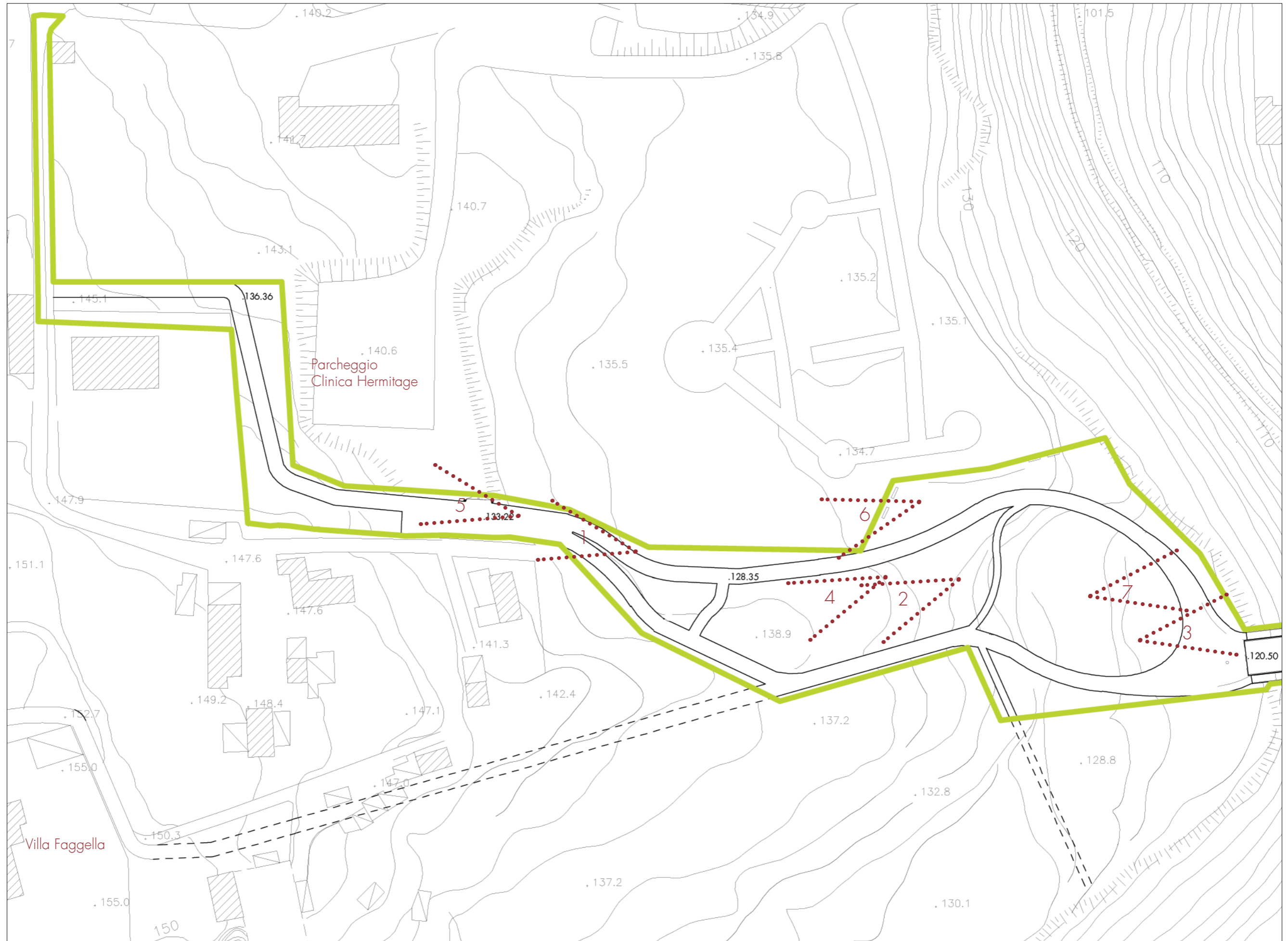
4



5



6



Planimetria generale di progetto - stralcio versante clinica Hermitage - con indicazione dei coni ottici delle riprese fotografiche



1



2



3



4



5



6



7

## DESCRIZIONE DETTAGLIATA E FOTOINSERIMENTI DELLE OPERE E DEI MATERIALI PREVISTI

Di seguito si descrivono in maniera dettagliata le opere oggetto dell' Accordo di Programma.

In particolare la descrizione riguarda principalmente l'ambito architettonico rimandando gli approfondimenti più specificatamente specialistici, quali quelli strutturali e impiantistici, alle rispettive relazioni e elaborati grafici allegati. Pertanto, i seguenti approfondimenti di dettaglio, riguardano la scelta dei materiali di completamento e delle tecnologie di supporto.

Le opere previste possono riassumersi in tre principali interventi ognuno dei quali, pur configurandosi come un preciso e autonomo tema architettonico, contribuisce a strutturare relazioni con l'intorno delineando una sorta di unità paesaggistica-ambientale che va oltre il perimetro in cui materialmente si interviene. Un quarto intervento, non meno importante ai fini ambientali, è quello relativo alla sistemazione della rete fognaria con l'immissione nella condotta di Via Miano e che viene trattato in appendice.

Così come si evince dagli elaborati grafici esse riguardano:

1. la riqualificazione della fascia su via Miano, attualmente interclusa e in stato di degrado, che si sviluppa per una lunghezza complessiva di 113,85 m sul lato opposto al parco di Capodimonte all'altezza della porta Bellaria. L'intervento prevede la creazione di un sistema di spazi pubblici che affacciano direttamente sul vallone articolato in:
  - uno spiazzo-belvedere sul ciglio del costone che proietta sul vallone e nel paesaggio lo slargo della porta Bellaria;
  - un giardino longitudinale terrazzato che affianca il marciapiede esistente, confinante con il manufatto della garitta;
  - una rampa gradonata pedonale e una rampa anche carrabile di accesso al ponte.
2. il ponte a quota sottoposta che si configura al tempo stesso come:
  - percorso pedonale e ciclabile di accesso al Parco delle Colline in continuità con il Parco di Capodimonte;
  - elemento di consolidamento dei versanti del vallone e di mitigazione del rischio che va ad integrare eventuali interventi di ingegneria naturalistica.
  - luogo di osservazione privilegiato a carattere pedonale dell'habitat del vallone S.Rocco che in questo tratto è difficilmente esplorabile;
  - passo carraio per la clinica;
3. il percorso, intervallato da soste-belvedere attrezzate, che si adegua al declivio naturale e consente l'accesso pubblico pedonale e ciclabile al parco delle Colline e che risulta funzionale anche per l'accesso carrabile al parcheggio per il pubblico (già esistente) della Clinica Hermitage.

La rete fognaria che, grazie allo scavalco che si realizza sul vallone S. Rocco, consente l'immissione delle acque reflue incidenti sull'area nel collettore di via Miano coinvolge tutte le tre parti.

### 1. La riqualificazione della fascia su via Miano

L'intervento prevede la riqualificazione della fascia di suolo, adiacente via Miano, che fronteggia l'ingresso del Parco di Capodimonte e che, come già accennato in precedenza, fino all'Ottocento era connotato come il luogo della porta della città da nord (posta doganale di Bellaria ancora testimoniata dal manufatto della garitta).

L'intervento di riqualificazione riscopre e argomenta l'essenza storica di questo luogo di limite e di soglia in un contesto nuovo di rilevante interesse ambientale e paesaggistico in quanto Porta rappresentativa del Parco delle Colline di Napoli e luogo fisico di interscambio e connessione del patrimonio naturale storico del Parco di Capodimonte con la zolla altimetricamente emergente connotata da rilevanti valori testimoniali e naturali che è attualmente accessibile solo da sud attraverso l'angusta, antica e pittoresca via Cupa delle Tozzole che sono separate dal Vallone San Rocco.

Le opere di riqualificazione di questa fascia di suolo riguardano:

#### 1.1 La sistemazione a giardino

La fascia di suolo sistemata a giardino comprende l'area di bordo che in senso longitudinale si estende dalla garitta fino all'altezza del limite del muro che sul fronte opposto perimetra il Parco di Capodimonte .

Attualmente l'area si presenta in uno stato di generale degrado sia nel parterre, dove si alternano parti pavimentate con aree naturali, che negli elementi che la perimetrano.

Risulta, infatti, delimitata da una anonima e sgradevole cancellata in metallo abbinata a tratti in muratura lungo il marciapiede di via Miano e, sul versante del vallone, circoscritta da tratti di muri che evidenziano evidenti fenomeni di ammaloramento.

I grafici di progetto e le schede di dettaglio allegate descrivono in maniera puntuale le lavorazioni previste dall'intervento e che possono riassumersi come di seguito riportate:

- l'eliminazione degli elementi di perimetrazione presenti su via Miano;
- la manutenzione e parziali rifacimenti in muratura di tufo dei tratti murari disposti sul versante del vallone;
- la rinaturalizzazione dell'intera fascia di suolo combinata con percorsi ed elementi di arredo;
- impianto illuminotecnico;
- sistemazione e stabilizzazione del versante del vallone con interventi di ingegneria naturalistica.



### 1.2 Il piazzale-belvedere

In adiacenza al giardino e per un tratto corrispondente allo slargo di Porta Bellaria l'intervento di riqualificazione prevede un piazzale-belvedere che, realizzato dall'avanzamento del marciapiede attuale sul ciglio del costone, proietta sul vallone San Rocco e nel paesaggio circostante lo stesso slargo della porta Bellaria.

La volontà di ripensare il luogo attraverso una risistemazione che rievochi la sua identità storica viene rafforzata dal disegno planimetrico del piazzale che si accorda alle direttrici geometriche che nel tempo hanno generato l'ampiezza e la forma spaziale dello slargo di Porta Bellaria.

In definitiva il piazzale-belvedere disegna una sorta di avamposto di completamento dello slargo di Porta Bellaria sul versante del vallone secondo una configurazione di forte interesse paesaggistico e ambientale per le corrispondenze e le relazioni strutturali e visuali che riesce a tessere con i luoghi e le architetture che sono dislocate nell'intorno e in primis con la settecentesca Villa Faggella collocata sul versante opposto del vallone.

L'avanzamento del piazzale verso il ciglio del vallone e il consolidamento della scarpata esistente consentono di guadagnare nella fascia basamentale, al di sotto connotata da aperture arcuate, una superficie coperta che viene destinata alle attività di promozione del Parco delle Colline.

In particolare il piazzale-belvedere ha una forma planimetrica assimilabile ad un trapezio rettangolo di cui l'altezza, corrispondente al fronte del piazzale rivolto verso il vallone e omologo al fronte dello slargo di Porta Bellaria esistente, misura una lunghezza di 32,60mt. Mentre i lati paralleli, che circoscrivono sul versante sud e nord il piazzale e che risultano ortogonali al fronte rivolto verso il vallone, misurano rispettivamente m.8 e m.3,50 a cui va sommata la fascia di marciapiede che corre lungo via Miano di m.3,50.

### 1.3 I due accessi al ponte

Sono previsti due accessi al ponte a quota sottoposta ai lati del piazzale-belvedere di cui la rampa che scende a partire dal limite nord dell'area di intervento consente anche una carrabilità di servizio.

Tra il lato disposto sul versante sud e l'area sistemata a giardino è stata collocata una scalea che supera la differenza di quota che separa il piazzale dal luogo di imposta del ponte. Mentre in aderenza al lato disposto sul versante nord il progetto prevede la sistemazione a verde di un breve tratto di scarpata e, a seguire, l'accesso principale al ponte mediante una rampa funzionale anche alla carrabilità di servizio regolamentata. Nel suo tratto iniziale il belvedere della rampa utilizza come paramento basamentale strutture murarie ad archi preesistenti rinvenute in sito. Nell'angolo definito dalle linee di intersezione del fronte rivolto verso il vallone e il lato nord è prevista la collocazione di un chiosco guardiania-ristoro che ha anche l'obiettivo di attivare nuove e impreviste visualizzazioni tra i due versanti e in particolare la relazione che si determina con la parte sommitale del versante opposto. La triangolazione tra il piccolo chiosco, la parte sommitale attrezzata sul versante della clinica e la garitta ottocentesca sintetizza nel paesaggio lo spirito dell'intervento.

In prossimità della scalea è previsto l'inserimento di un un albero ombrello (albizia Julibrissin) e delle sedute. Alcuni elementi di arredo quali cestelli porta rifiuti, dissuasori disposti lungo il marciapiedi insieme a due corpi illuminanti completano la funzionalità del piazzale.

### Aspetti strutturali, tecnologici e finiture

Così come si evince nella relazione specialistica, **le opere strutturali** del piazzale, della rampa di accesso e parte della scalea, così come le opere di sostegno del ponte di cui si parlerà più avanti, sono direttamente conseguenti agli interventi di consolidamento del versante.

Infatti sono state pensate due fila di paratie in senso longitudinale che, disposte a quote differenti e parallelamente a via Miano, hanno il duplice obiettivo: consolidare il versante e realizzare le parti in elevazione di sostegno al piazzale-belvedere.

Partendo da monte abbiamo una prima paratia che corre lungo il perimetro disegnato dal marciapiede di via Miano e una seconda paratia, su cui si imposta la struttura in elevazione del fronte del piazzale rivolto verso il vallone, che corre in adiacenza alla rampa di accesso.

Le due paratie longitudinali, insieme ai tratti di paratie corrispondenti ai lati corti del piazzale, configurano il perimetro del piazzale-belvedere e della superficie coperta che si determina al di sotto destinata alle attività del Parco.

**I paramenti interni e esterni** dei fronti del piazzale sono rivestiti in pietra di tufo giallo-napoletano a taglio regolare e montata senza giunto. Mentre gli elementi di finimento che configurano le aperture ad arco del fronte rivolto verso valle e le parti sommitali dei tre frontespizi sono in pietra di trani bucciardata.

La pavimentazione del piazzale è in trachite grigia bordata su tre lati dalle fasce di pietra di trani bocciardata date dal risvolto dei frontespizi.

La pavimentazione della rampa accesso è invece realizzata con un finimento di ghiaietto lavato color ocra. La pavimentazione della scalea che raccorda il piazzale con l'imposta del ponte è in pietra di trani bocciardata.

La pavimentazione del locale ricavato al di sotto del piazzale è in scaglie di ceramica montate liberamente (colore dominante giallo ocra e giunti grigio-verde) bordata da una fascia di perimetro in pietra di trani levigata di 30 cm. che sul fronte verso il vallone avanza fino a includere le soglie delle aperture ad arco.

**Le acque meteoriche di accumulo** sul piazzale sono regimentate per essere canalizzate nelle cunette che corrono lungo via Miano.

Per quanto attiene i servizi igienici collocati nel piano sottostante il piazzale, essi hanno una condotta autonoma la cui immissione è nella fogna della condotta superficiale di Via Miano.

L'impianto di illuminazione esterna è realizzato con due paline di illuminazione poste ai bordi dei lati corti del piazzale che sono in acciaio bruno antico alti 5.20 dotati di morsettiere a scomparsa ispezionabile e con corpi illuminanti led a basso consumo.

Altri quattro pali della stessa tipologia sono disposti lungo il lato destro della rampa di accesso.

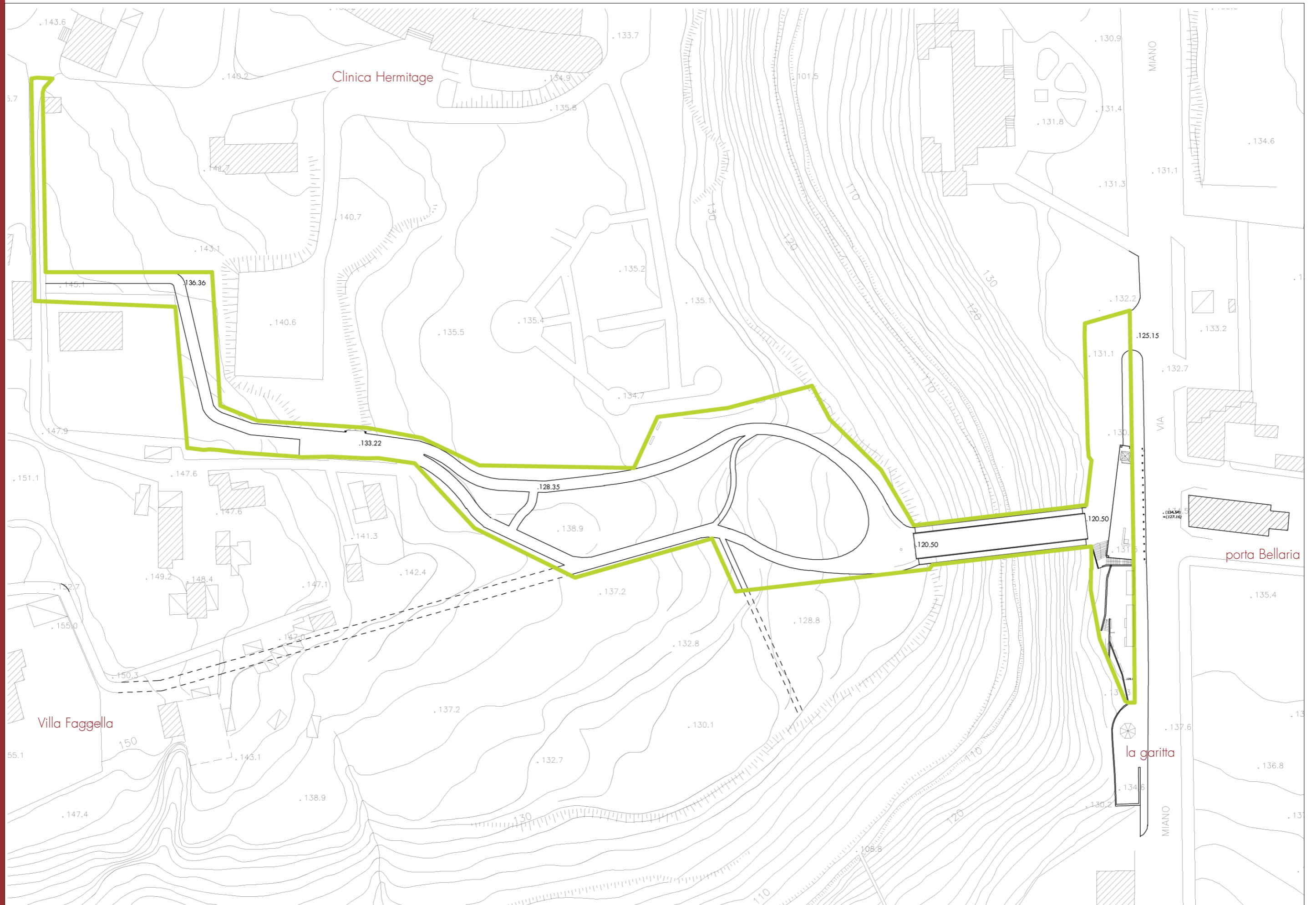
Mentre il locale sottostante il piazzale ha dei corpi illuminanti disposti sulle tre pareti contro terra sempre della tipologia led a basso consumo.



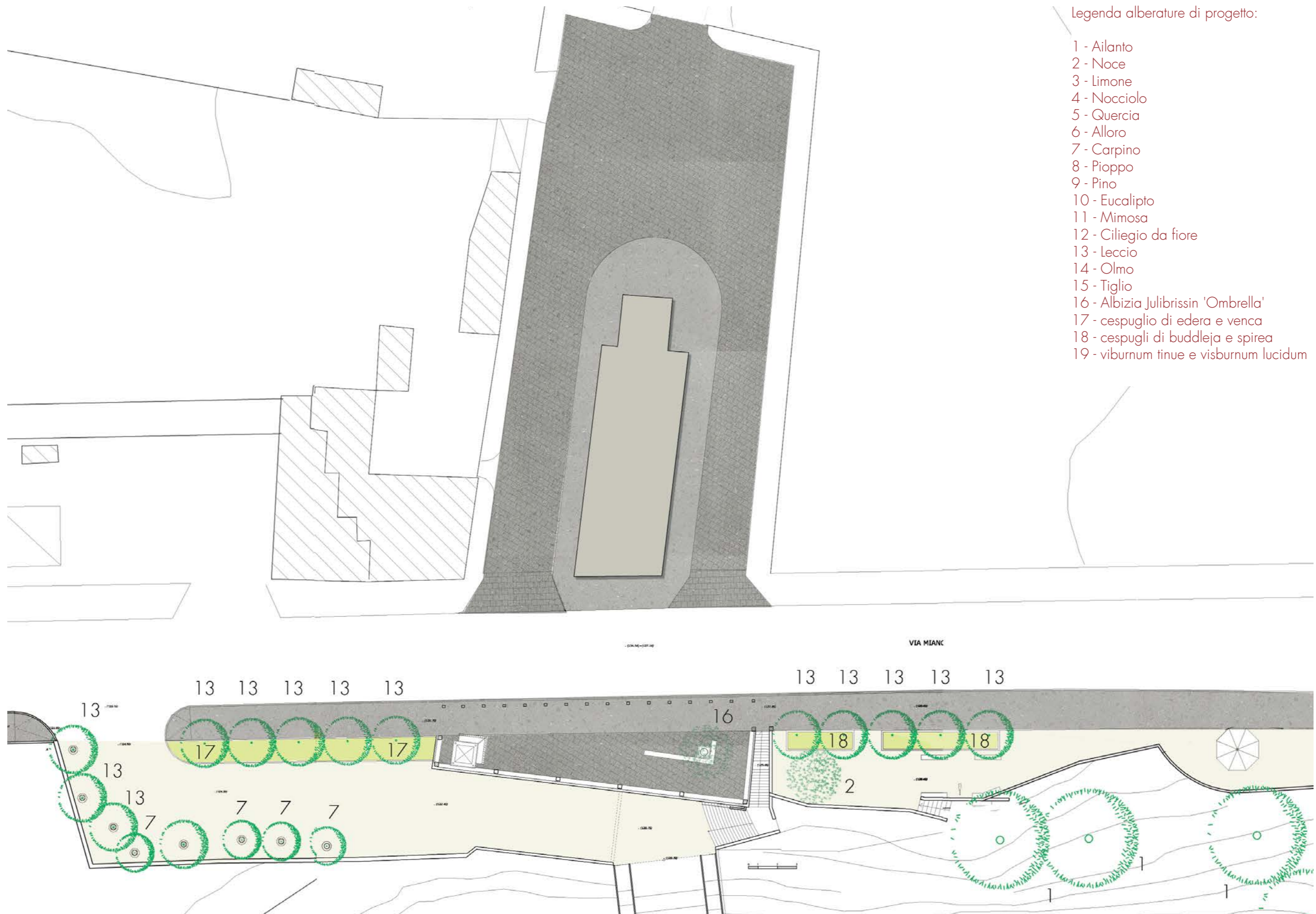
Via Miano in corrispondenza della Porta Bellaria del Parco di Capodimonte. Fotomontaggio dell'intervento. In primo piano il nuovo affaccio belvedere sul vallone di fronte allo slargo di Bellaria, i nuovi giardini e la garitta. Sulla destra il ponte e la risistemazione del versante opposto mediante la nuova rampa con affacci belvedere che valorizzano la visuale su Villa Faggella.



Via Miano in corrispondenza della Porta Bellaria del Parco di Capodimonte. Fotomontaggio dell'intervento. In primo piano l'antica garitta, i nuovi giardini e in fondo il nuovo affaccio belvedere sul vallone di fronte allo slargo di Porta Bellaria.

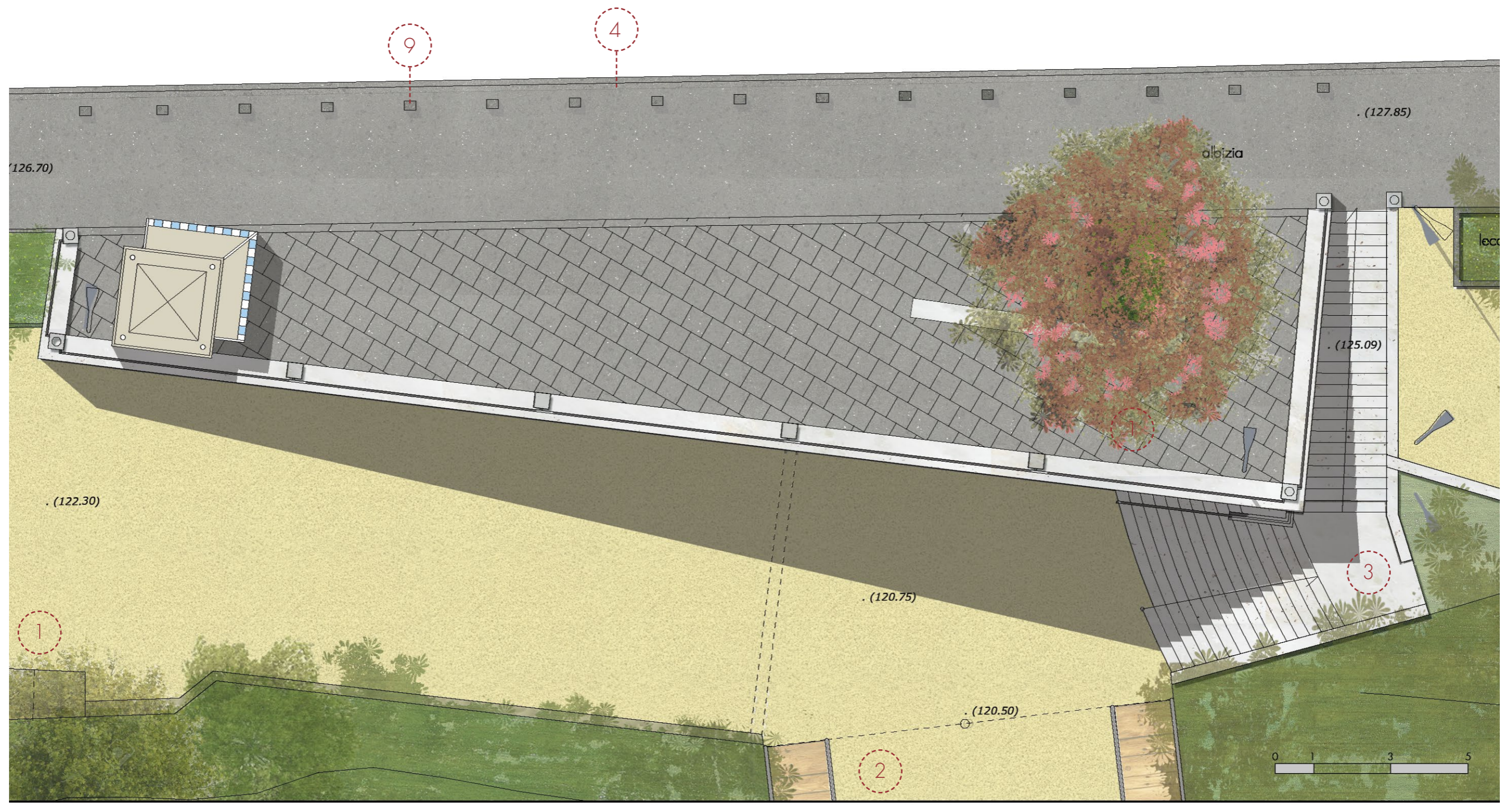


LA SISTEMAZIONE DEL GIARDINO SU VIA MIANO

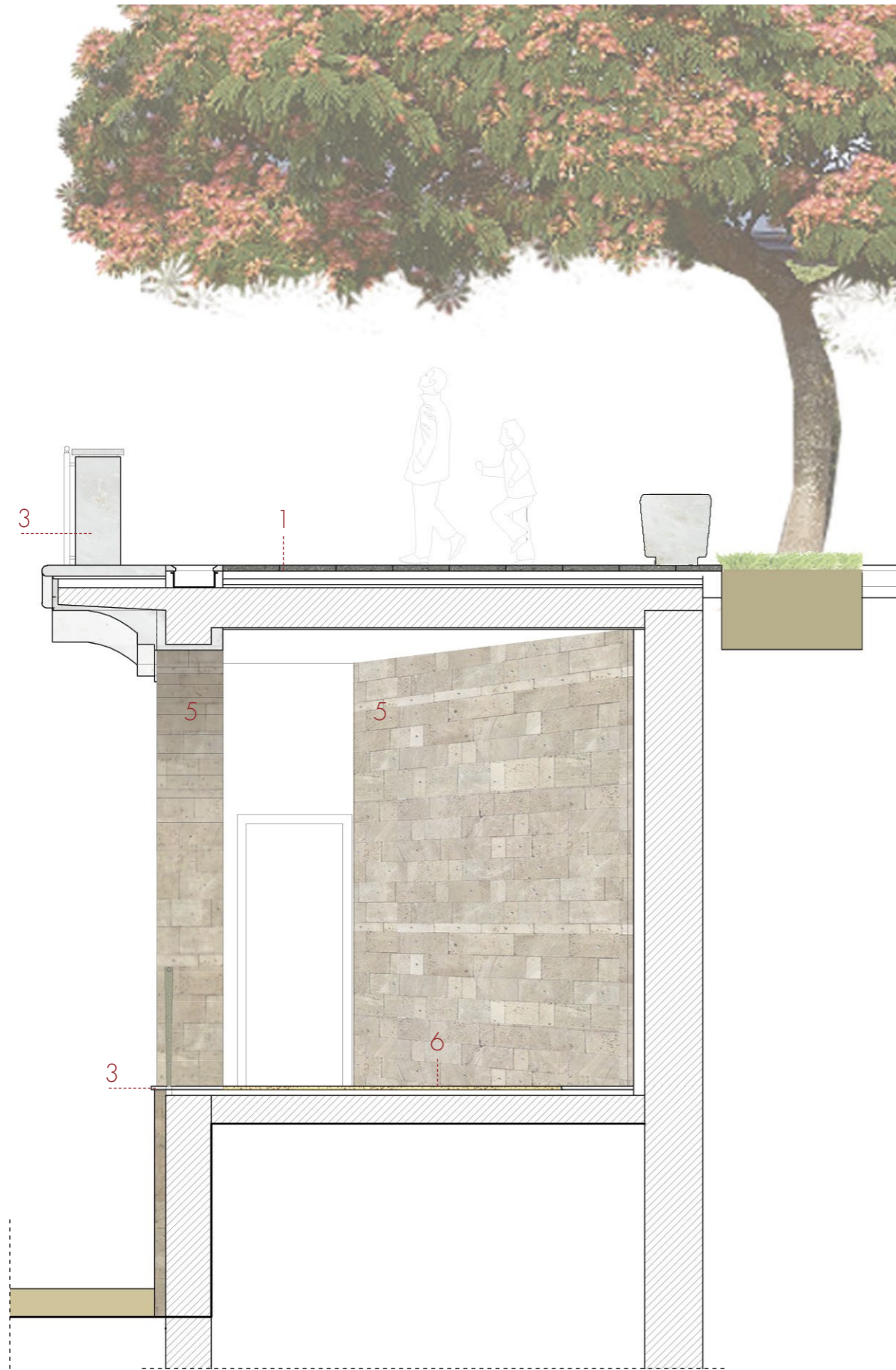


Sistemazione a giardino su via Miano con indicazione delle alberature di progetto

IL PIAZZALE BELVEDERE

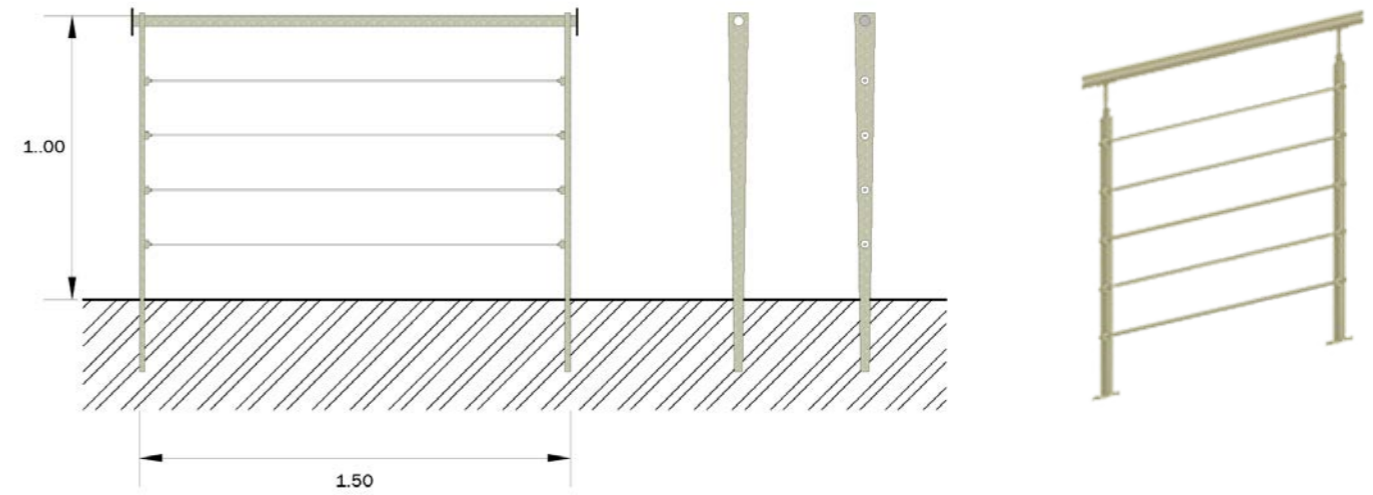




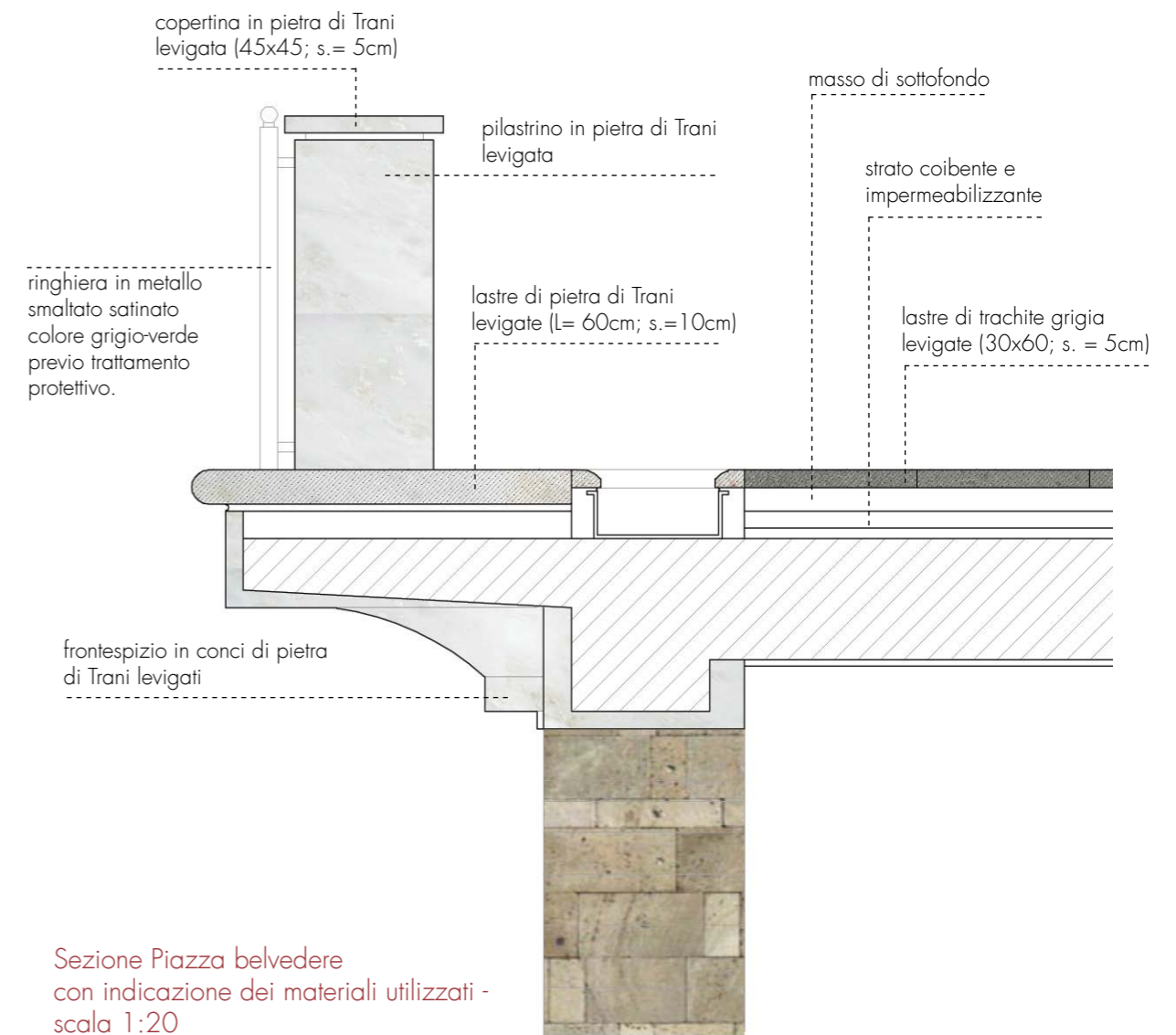


Sezione piazza belvedere con indicazione dei materiali utilizzati - scala 1:50

(scheda materiali pag. 18)

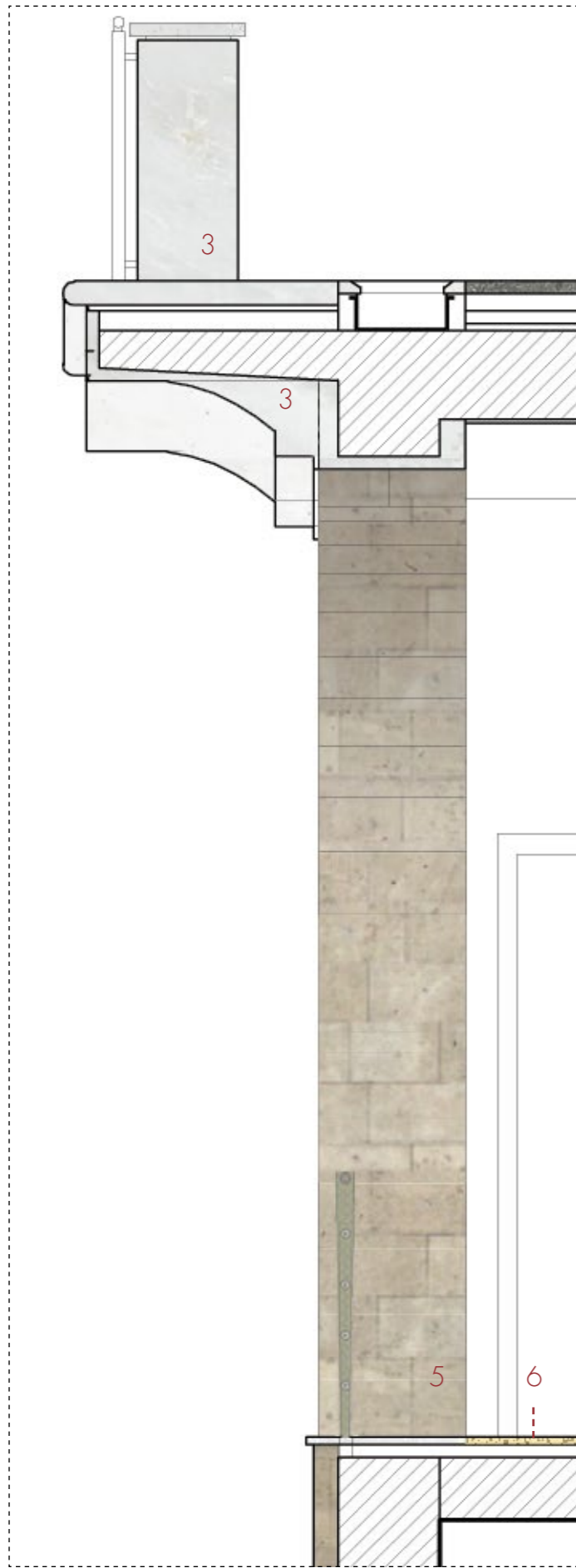


Ringhiera Archi della piazza belvedere in metallo smaltato satinato colore grigio-verde previo trattamento protettivo.



Sezione Piazza belvedere con indicazione dei materiali utilizzati - scala 1:20



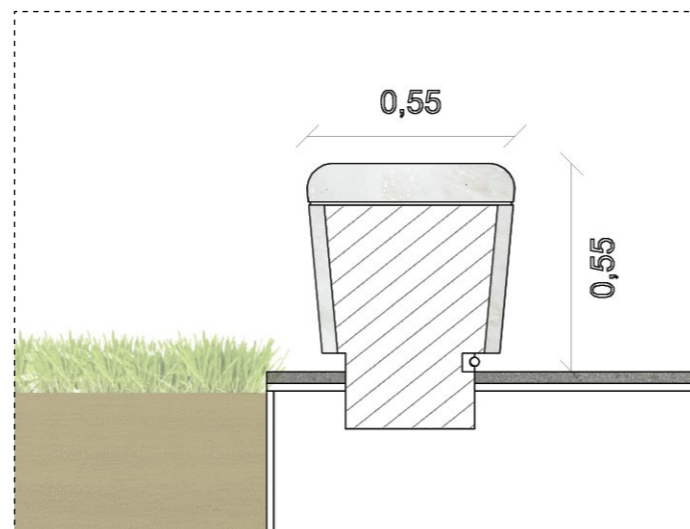


Sezione piazza belvedere (B-B) con indicazione dei materiali utilizzati - scala 1:25

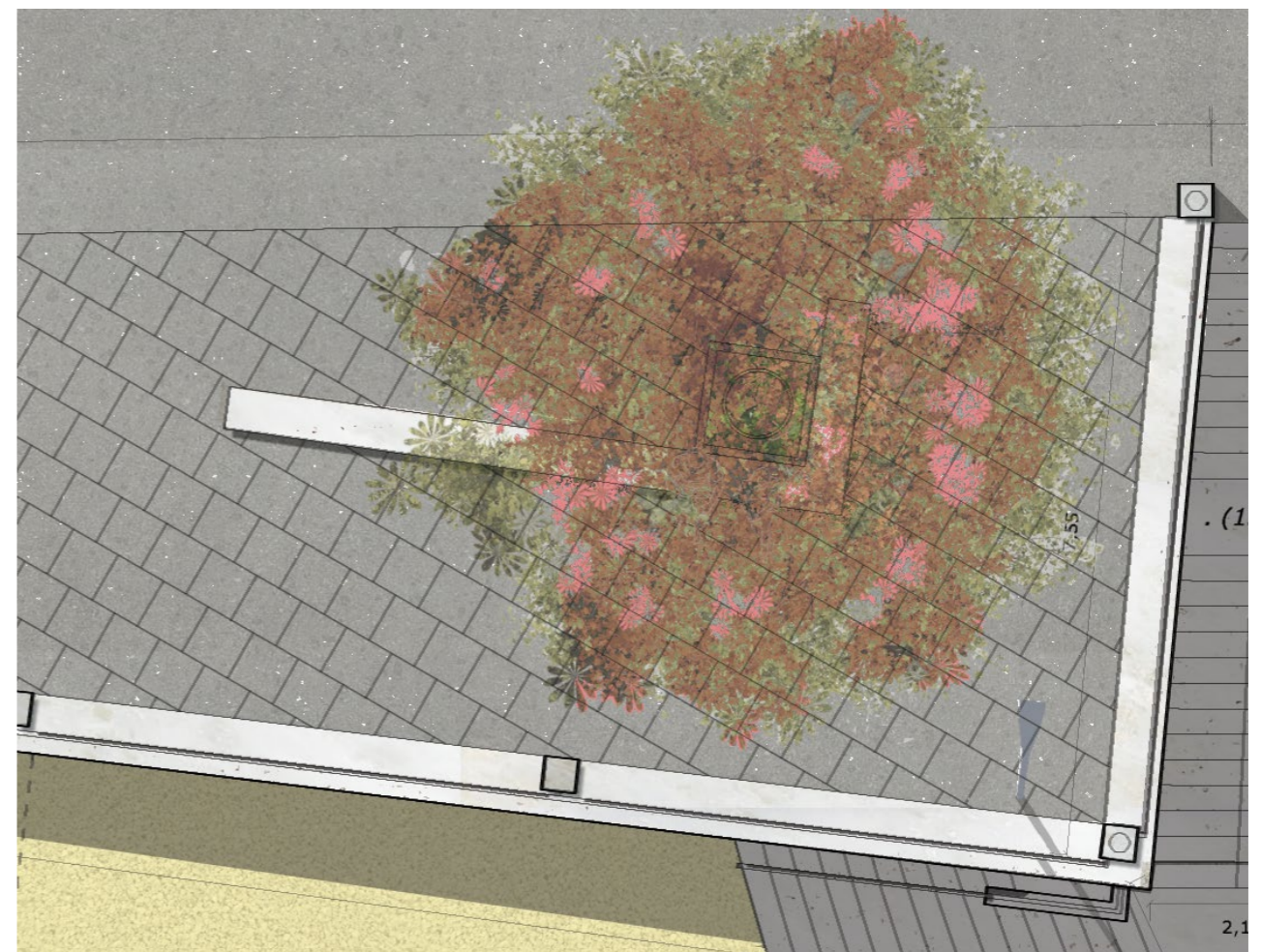


Scala - particolare - scala 1:20  
con indicazione dei materiali previsti

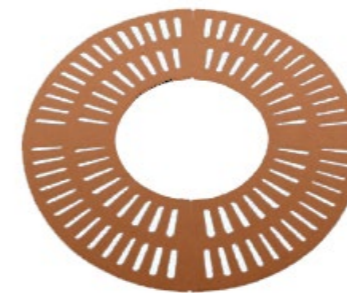
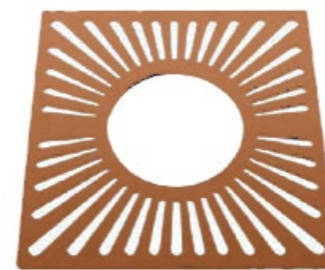
- pedata e alzata in pietra di Trani spessore 3cm.



Sezione tipo - Panchina - scala 1:20



Stralcio planimetria della piazza belvedere



Griglie per alberi in acciaio Corten.  
a sinistra: griglia quadrata per albero su piazza belvedere.

a destra: griglia tonda per la sistemazione degli alberi sulla rampa-belvedere.



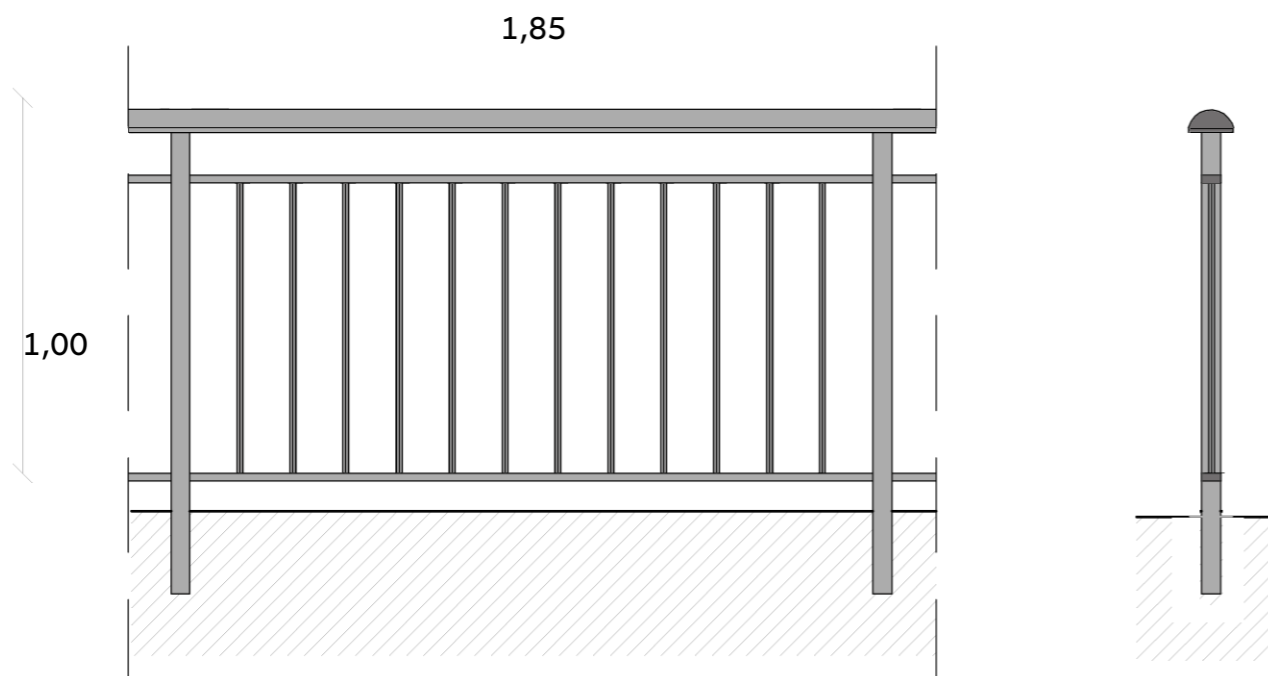
Planimetria stralcio dell'elemento panchina - piazza belvedere - scala 1:50

ARREDI PIAZZA BELVEDERE



Pattumiera porta rifiuti per arredo urbano modello Ecology. Struttura composta da in montante di sostegno in tubo tondo di acciaio zincato completo di tappo terminale in PVC. Il montante è ancorato al terreno mediante il prolungamento dello stesso nel sottosuolo. Posacenere di forma cilindrica, realizzato in acciaio zincato con parte superiore bordata anti taglio e fondo in lamiera zincata con fori per lo scarico delle acque meteoriche, il posacenere è comprensivo, nella parte superiore, di una piastra in lamiera micro forata per lo spegnimento delle sigarette.

dimensioni:  
 altezza 100cm  
 larghezza 30cm  
 profondità 47cm  
 peso: 10kg



Ringhiera della piazza belvedere in metallo smaltato satinato colore grigio-verde previo trattamento protettivo.

- corrimano base 6cm e copertina semicircolare
- piantone in quadrello metallico 4x4cm
- ferri piatti orizzontali 4x2cm
- quadrelli verticali 2x2cm disposti a 45°

I MATERIALI UTILIZZATI



1. Trachite grigia:  
 in latre 30x50cm disposte "a correre"  
 - lastricato della piazza belvedere  
 - marciapidi



2. Manto di completamento in inerti colorati (Giallo Mori) Tipo Rasocrete ; spessore 2/3cm.



3. Pietra di Trani:  
 - scala in conci a massello con pedata bucciardata.  
 - cornice sommitale del fronte della piazza belvedere.  
 - lastre delle panche di spessore 5cm.  
 - pilastri ed elemento sferico sommitale.  
 - cornici di completamento degli archi.



4. Pietra etnea  
 - cordoletto marciapide (10x15cm, L= 60cm)



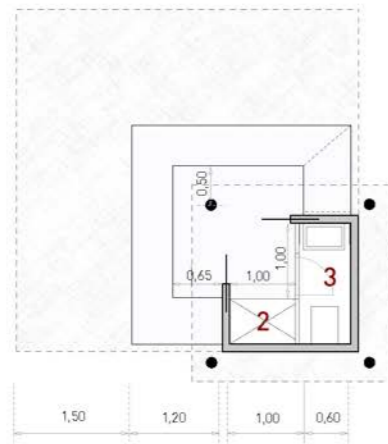
5. Tufo Giallo Napoletano squadrato regolare messo in opera senza giunti.  
 - fronte piazza belvedere  
 - rivestimento sale sottostanti la piazza belvedere



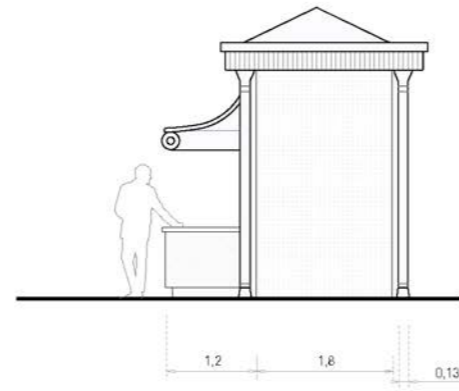
6. Pavimento in scaglie di ceramica montate liberamente  
 - sale interne sottostanti la piazza belvedere  
 - colore dominante giallo oca e ginti grigio/verde



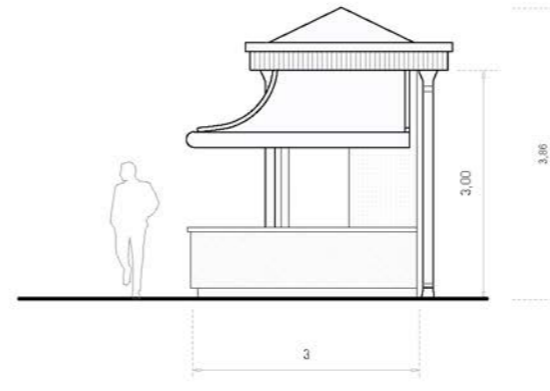
## Il Chiosco ristoro - guardiania



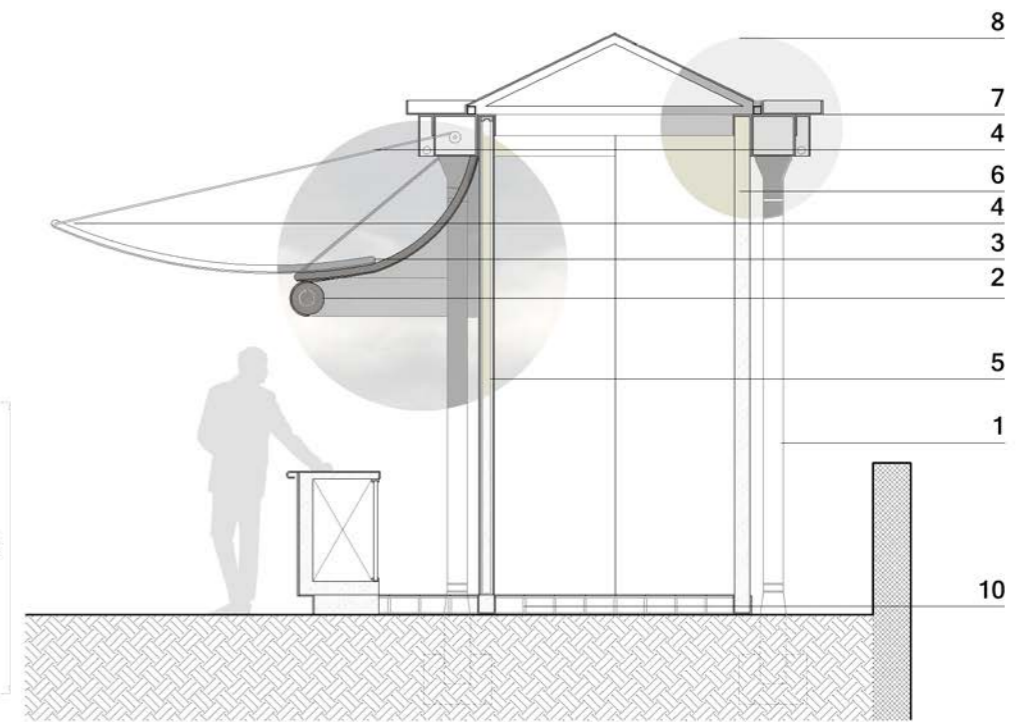
**pianta quota +1,20  
opzione con locale servizi  
1:100**



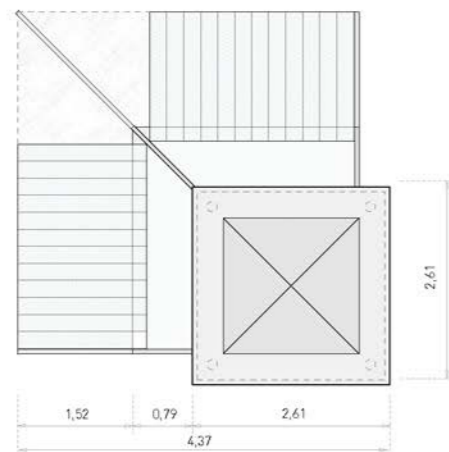
**prospetto OVEST  
con tende chiuse  
1:100**



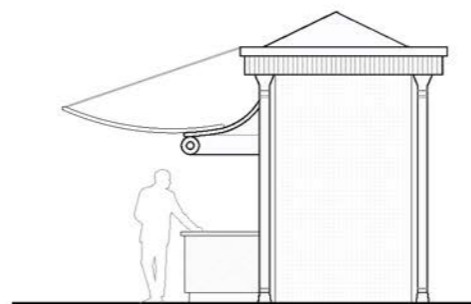
**prospetto NORD  
con tende chiuse  
1:100**



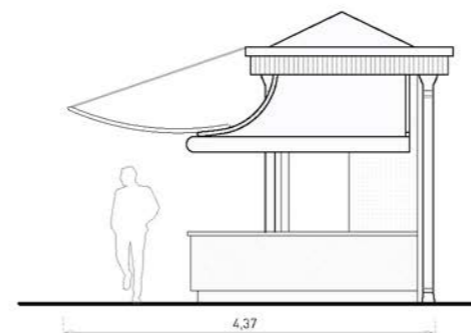
**sezione A-A - scala 1:50**



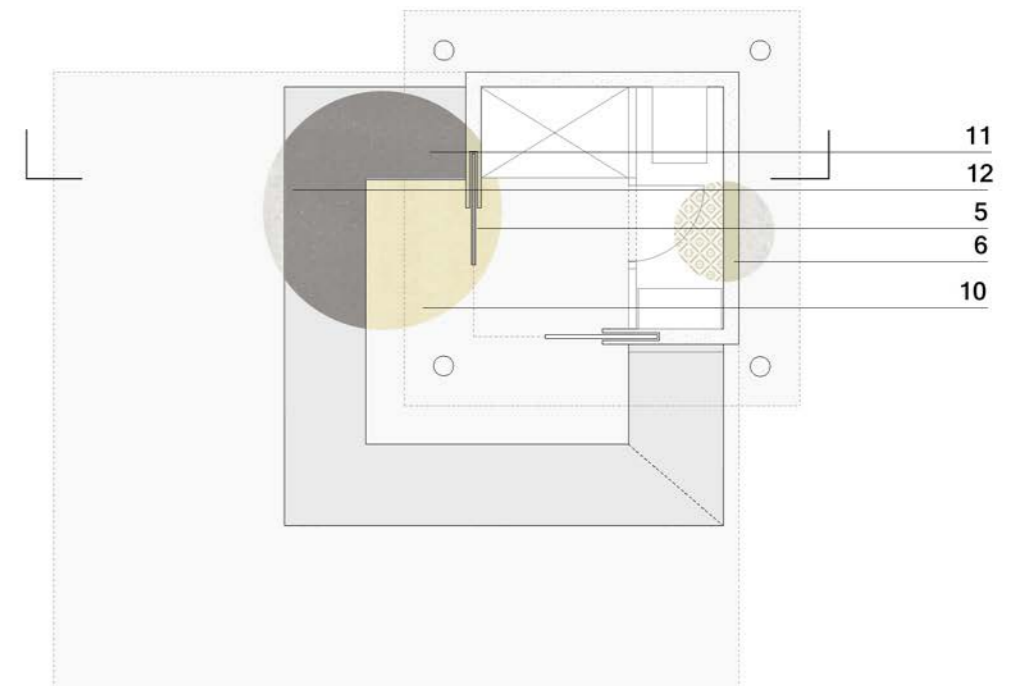
**pianta coperture  
con tende aperte  
1:100**



**prospetto OVEST  
con tende aperte  
1:100**



**prospetto NORD  
con tende aperte  
1:100**



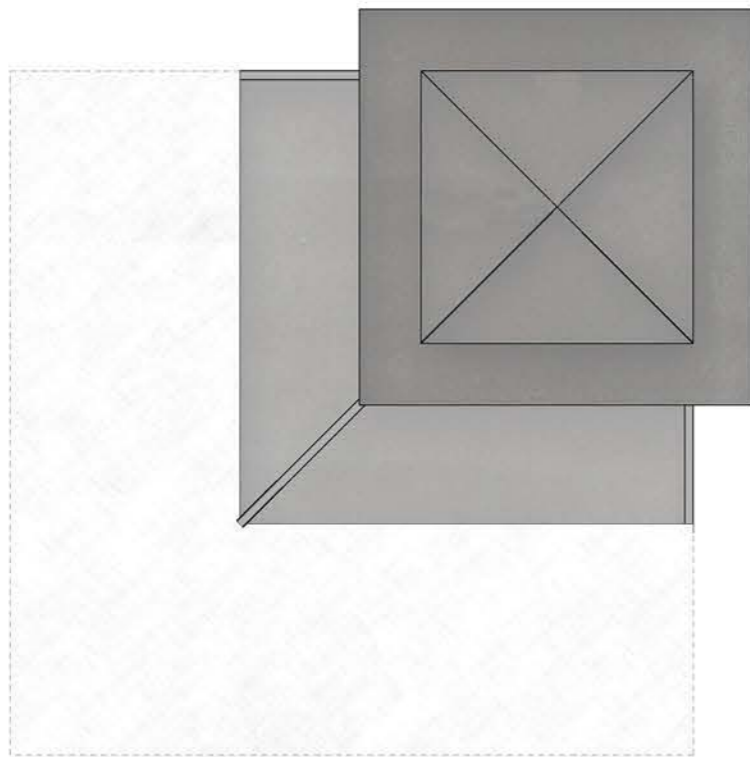
**pianta a q.ta 1.20 - scala 1:50**

Area occupata dal chiosco 8,7 mq  
Area occupata dal chiosco con tende aperte 22,3 mq

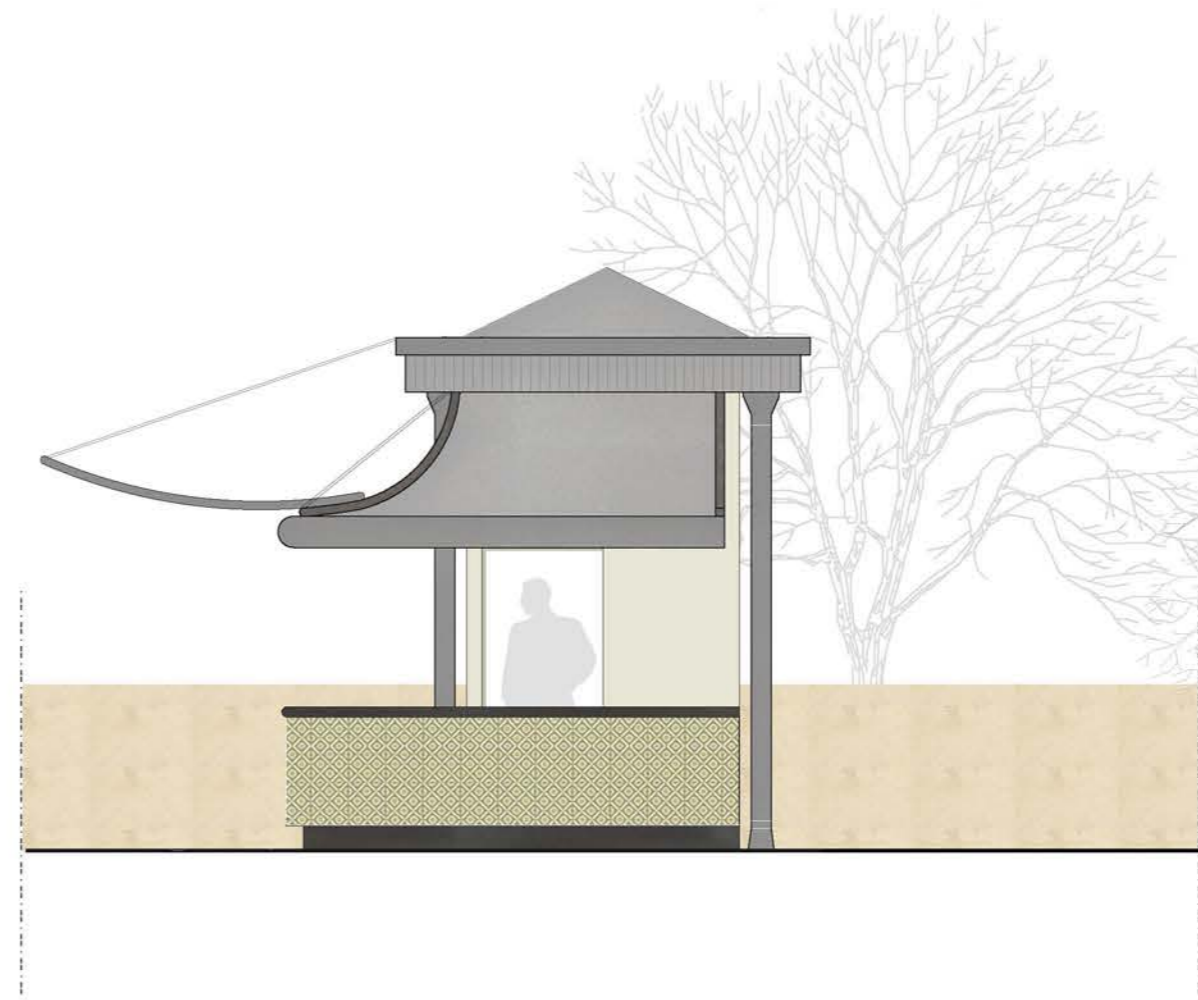
- 1 - banco di lavoro
- 2 - area dispensa
- 3 - servizio igienico

- 1 - pilastro in acciaio (diametro 13mm)
- 2 - tenda a rullo con guida a fune elettronica dimensioni 5,45m x 3,45m in materiale tessuto pvc con caratteristiche termo ottiche e fattori solari in nomra EN 14501
- 3 - barra in acciaio per fissaggio tensa
- 4 - funi di manovra della tenda
- 5 - porta scorrevole a scomparsa alloggiata in due pannelli di 5 cm cad. con telaio in alluminio e rivestimento in lamierino verniciato.
- 6 - parete realizzata con pannello sandwich ad alte prestazioni di isolamento termo-acustico sp. 10 cm e rivestimento in lamieria verniciata.

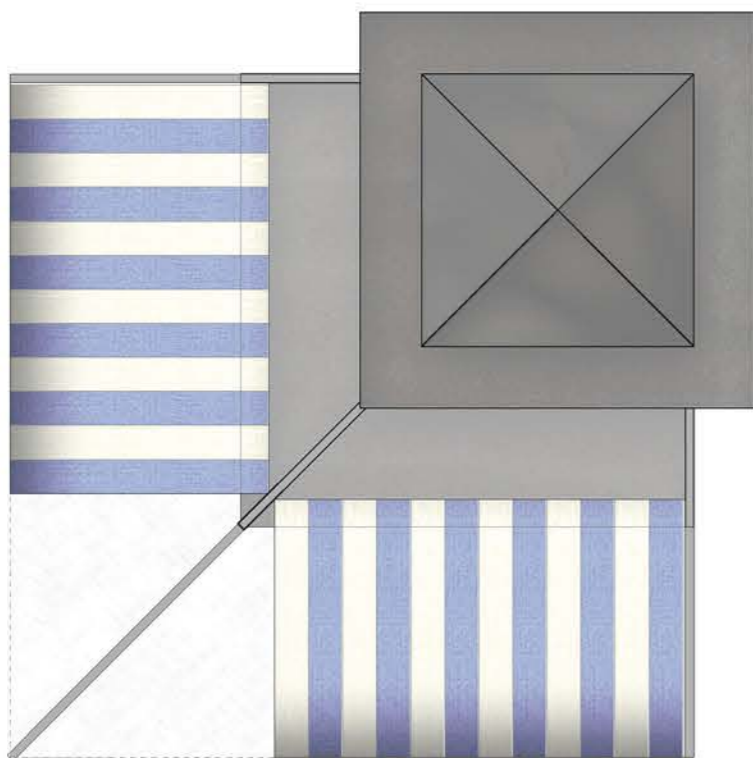
- 7 - profili in acciaio di fissaggio della parete sandwich.
- 8 - struttura in acciaio di sostegno del lamierino.
- 9 - vano per illuminazione.
- 10 - pavimento galleggiante per alloggiamento impianti.
- 11 - balcone con piano in acciaio brunito, vano portavivande sistema di chiusura con pannelli scorrevoli in lamierino.
- 12 - rivestimento esterno in piastrelle maiolicate (10x10cm)



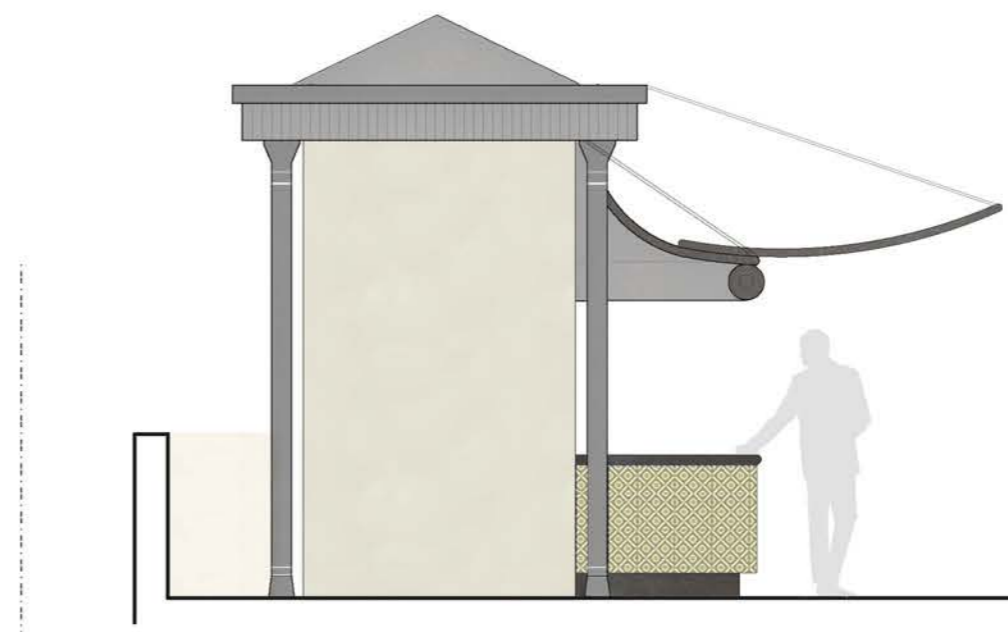
pianta con tende chiuse - scala 1:50



prospetto nord - scala 1:50



pianta con tende aperte - scala 1:50



prospetto sud - scala 1:50

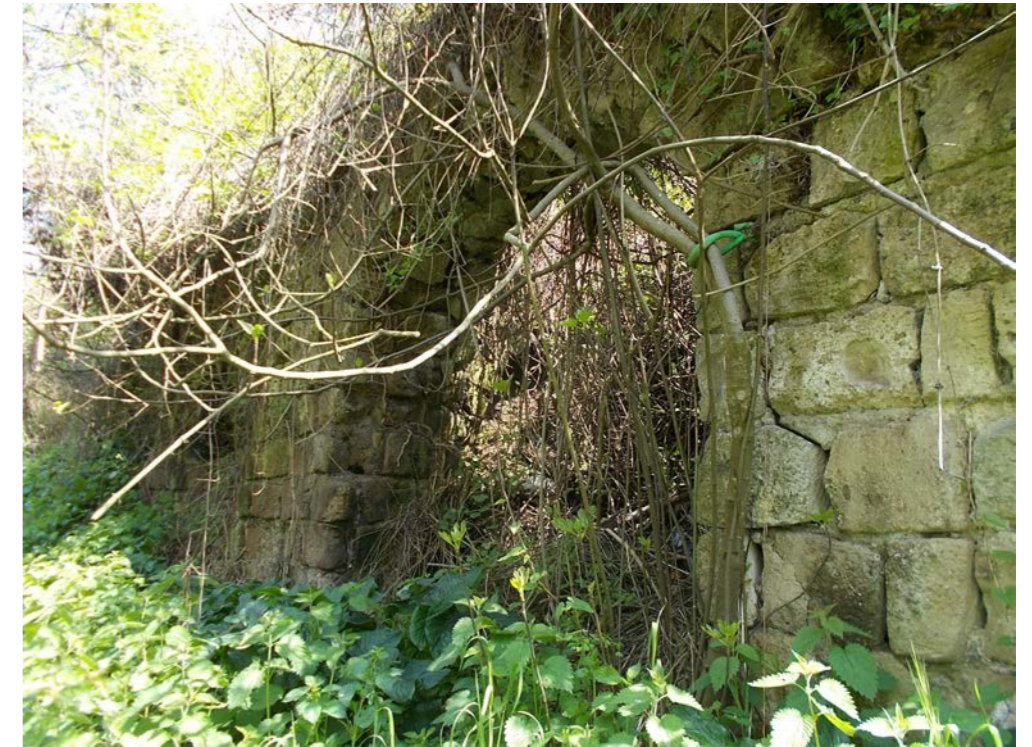
# STRUTTURE ARCUATE PREESISTENTI



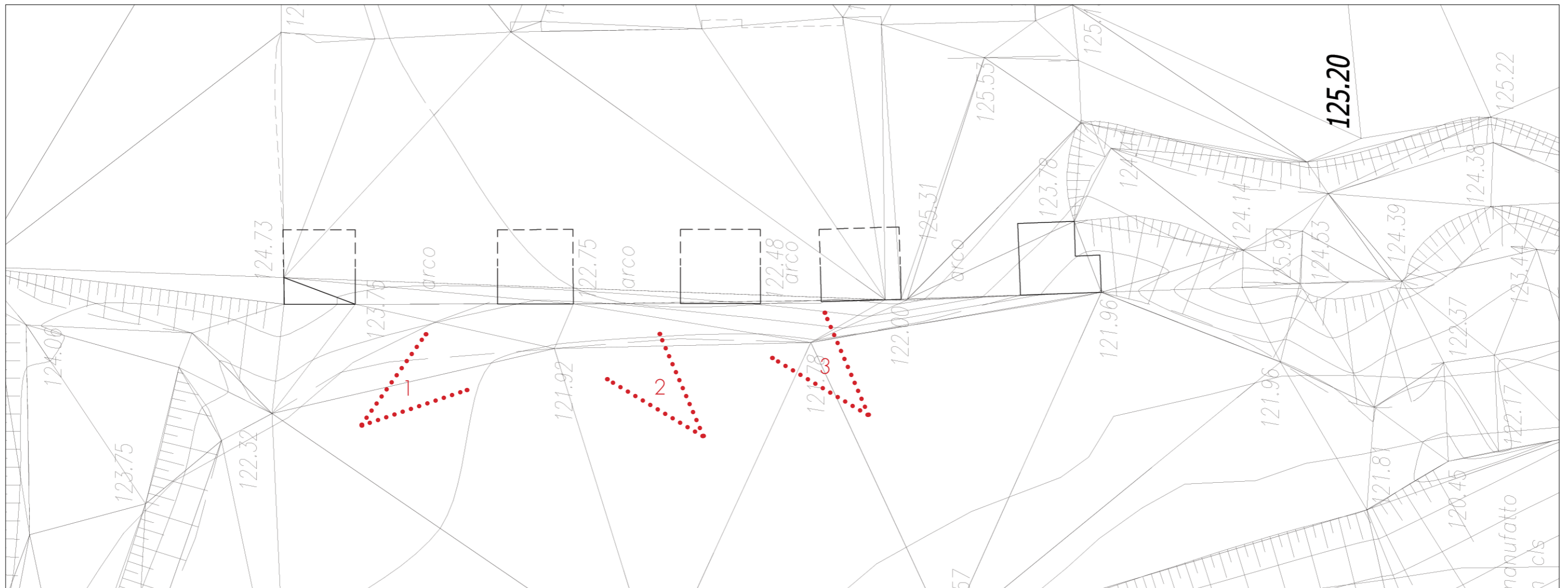
1

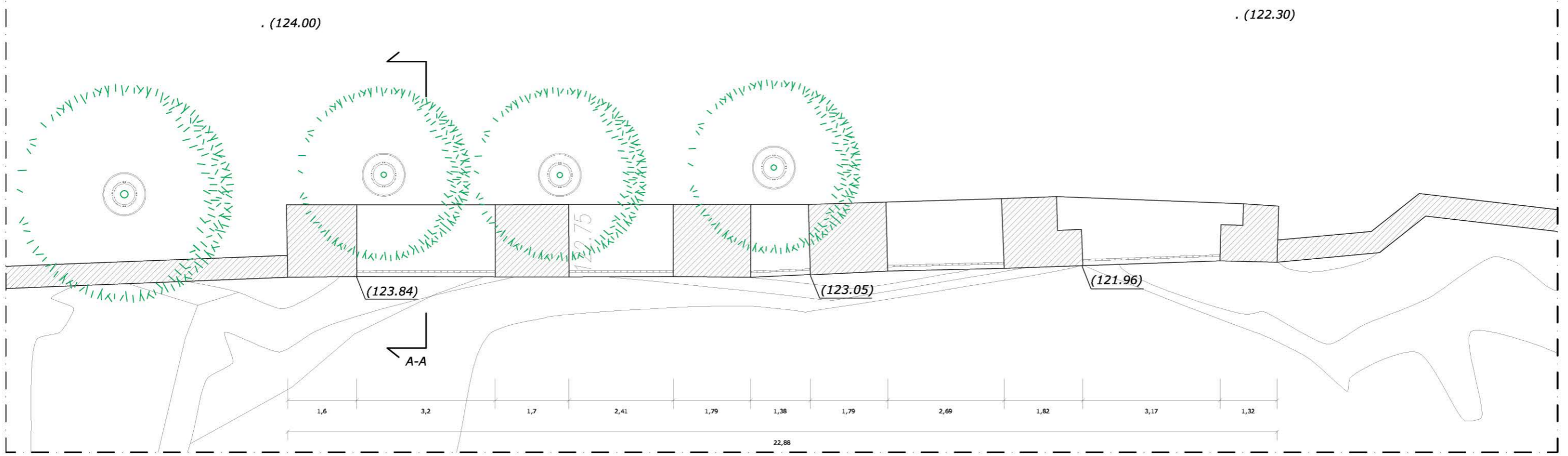


2

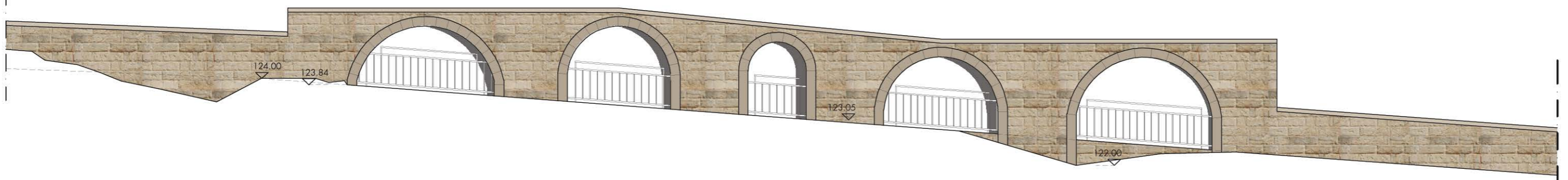


3

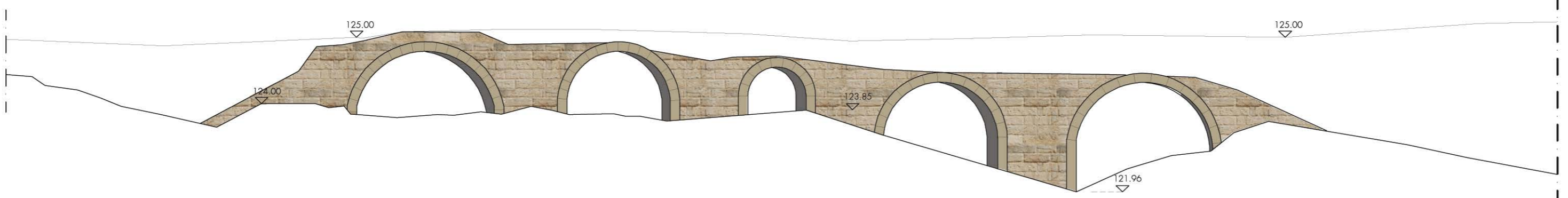




Strutture arcuate preesistenti - Planimetria di progetto a q.ta 124.50

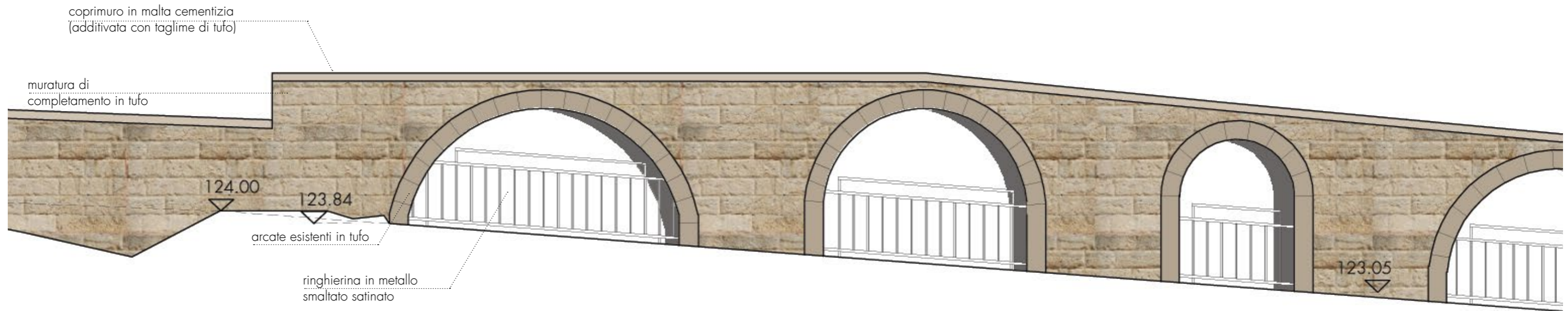


Strutture arcuate esistenti - Planimetria di progetto



Strutture arcuate esistenti - Planimetria di rilievo



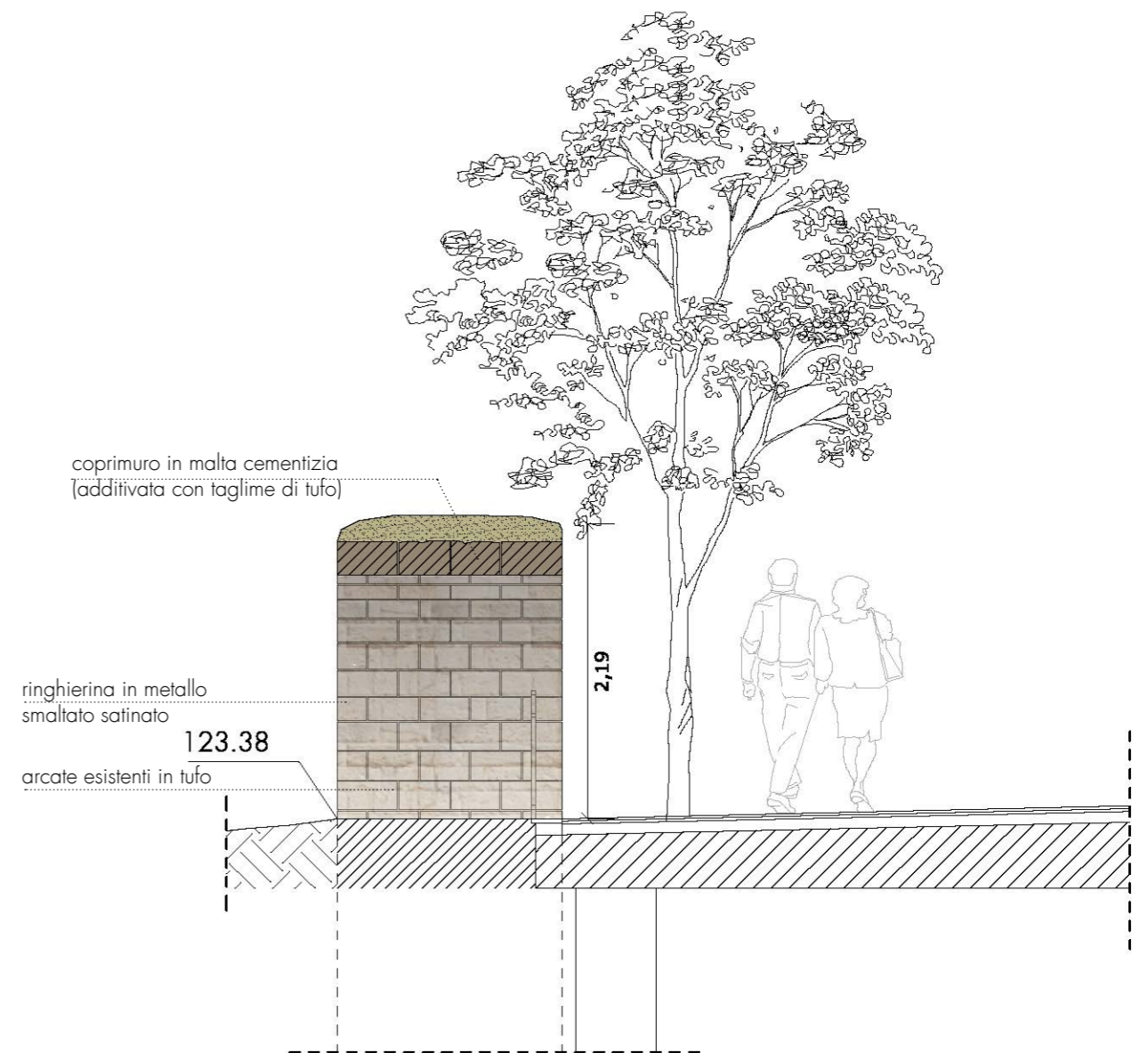


Stralcio - Prospetto delle strutture arcuate preesistenti - scala 1:50

Nel suo tratto iniziale il belvedere della rampa discendente da via Miano fino al ponte utilizza come parapetto le strutture murarie ad archi preesistenti rinvenute in sito che verranno opportunamente consolidate.



Sezione trasversale strutture arcuate preesistenti stato di fatto- scala 1:50



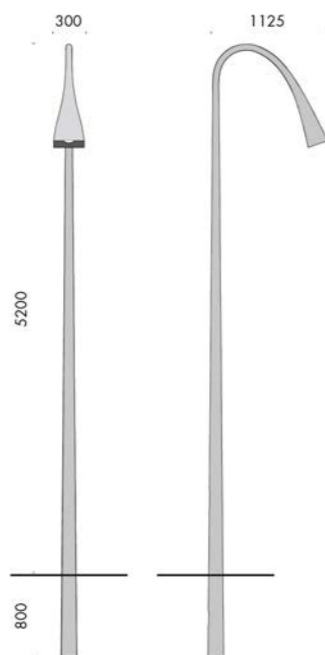
Sezione trasversale strutture arcuate preesistenti progetto - scala 1:50



I copri illuminanti:

**sentiero di vals**

peter zumthor 2009



corpo illuminante per esterni IP65 realizzato in acciaio e disponibile nelle finiture bruno antico, nero notte, scurodivals, grigio argento. è alto 5200mm fuori terra ed è dotato di morsettiera a scomparsa ispezionabile. il palo, realizzato in un unico elemento, ha una forma conica ed è comprensivo di testapalo. predisposto per alloggiare kit alogenuri metallici G8,5 35/70W, alimentatore incluso, con fascio 8°, 40° o asimmetrico, completi di vetro sabbato di protezione a forma ovale.

7. Corpi illuminanti

- piazza belvedere
- rampa/belvedere
- sentieri versante Clinica Hermitage

h. 5,20m

dotato di morsettiera a scomparsa ispezionabile

nome prodotto product name	sentiero di vals
progettista e anno designer and year	peter zumthor 2009
codice prodotto product code	F4.183.01
descrizione description	sentiero di vals (bruno antico) sentiero di vals (brown antique)

**caratteristiche / specifications**

tipo di installazione type of installation	incasso terra, esterni recessed floor, outdoor light fittings
peso weight (Kg)	70
materiale material	acciaio steel
trattamento/colore treatment / colour	verniciato bruno antico antique brown painted
marcature labelling	CE
dimensioni d'ingombro overall dimensions (mm)	300x6000x1125



**bacchetta magica**

mario nanni 2000

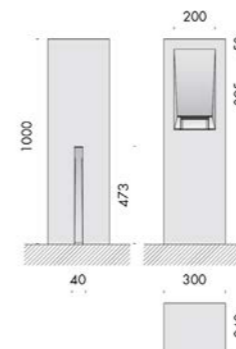


corpo illuminante per interni ed esterni IP65 in policarbonato trasparente resistente ai raggi uv. può essere installata su pareti e soffitti utilizzando i ganci forniti di serie e, tramite l'apposito kit, anche a sospensione (cavo l. 3000mm). la versione HE è disponibile nelle dimensioni: 945mm, 1545mm, 1640mm, 1845mm e 1940mm ed è cablata per alloggiare rispettivamente lampade fluorescenti G5 14W, 28W e 35W HE. la versione HO è disponibile nelle dimensioni: 945mm, 1545mm e 1640mm ed è cablata per alloggiare rispettivamente lampade fluorescenti G5 24W e 54W HO.

8. Corpi illuminanti  
- ponte

**concrete**

mario nanni 2004



corpo illuminante e dissuasore luminoso in cemento per esterni con grado di protezione IP55. disponibile nelle versioni uplighter e downlighter in due diverse altezze: 1000mm e 540mm. concrete può alloggiare cablaggi alogeni, ad alogenuri e fluorescenti da completare con l'apposito vetro antiurto trasparente o sabbato. per il modello concrete 1 sono disponibili i kit biemissione fluorescenti ed a ioduri metallici. per una corretta installazione e' indispensabile la piastra tirafondi.

9. Corpi illuminanti/Dissuasore  
- piazza belvedere

**cubo paletto**

mario nanni 2006



corpo illuminante per interni ed esterni IP65 in acciaio inox AISI 316L lucido e in acciaio inox AISI 304 nelle finiture bruno antico, nero notte, scurodivals, grigio argento. è munito di vetro antiurto trasparente o sabbato, per lampade fluorescenti o ad incandescenza (kit a incandescenza E14 2x40W, kit fluo 2G10 24 e 36W, kit fluo+emergenza 2G10 18/24W, kit alogeno R7s-114 200W, kit alogenuri RX7s 70W, kit led). ha un'altezza di 600mm fuori terra e la testa del corpo illuminante ha un'inclinazione di 22°. viene fissato a terra tramite apposita piastra in acciaio a scomparsa.

8a. Corpi illuminanti  
- sentieri parco





Fotoinserimento:  
Vista dalla piazza belvedere verso il Vallone e Villa Faggella



Fotoinserimento:  
vista dall'antica garitta verso Villa Faggella, sulla destra Villa Ferretti e la garitta

## 2. Il ponte

Il ponte è situato ad una quota sottoposta alla strada e al piazzale-belvedere ed è orientato verso Villa Faggella traguardandone, in particolare, il suo fronte orientale. Come già ampiamente sottolineato, il ponte, si configura come un elemento capace di assolvere compiti diversificati e cioè: realizzare un percorso pedonale e ciclabile di accesso al Parco delle Colline in continuità con il Parco di Capodimonte, implementare il consolidamento dei versanti del vallone e di mitigazione del rischio, creare un luogo di osservazione privilegiato a carattere pedonale dell'habitat del vallone S. Rocco che in questo tratto è difficilmente esplorabile; infine consentire un passo carraio per la clinica.

Il ponte, pertanto, assume un ruolo e un significato che vanno ben oltre la consueta funzione di scavalco. Principalmente, infatti, il suo ruolo è quello di migliorare e potenziare le qualità paesaggistiche ambientali del luogo e possibilmente configurarsi esso stesso luogo.

Gli elaborati di progetto evidenziano in maniera chiara che la scelta di utilizzare una struttura spaziale, quale quella definita da due capriate arcuate principali disposte longitudinalmente, è motivata proprio dalla volontà di abitare il manufatto creando al proprio interno un luogo privilegiato di sosta e osservazione del contesto naturalistico del vallone.

In definitiva l'architettura del ponte, per quanto moderna e contemporanea, tenta di avvicinarsi ad alcuni archetipi classici di scavalco le cui forme, se da un lato sottolineavano lo sforzo tecnologico intrapreso, dall'altro declinavano temi architettonici consueti alla modellazione degli spazi pubblici come ad esempio le varie tipologie di ponte pensate da Palladio.

### *Aspetti strutturali, tecnologici e finiture*

Il ponte ha una lunghezza di 56 mt (luce netta agli appoggi di 55 mt) e una larghezza di 7,50 mt.

Ha una struttura composta da due capriate longitudinali definite entrambe da due travi in acciaio, superiore e inferiore, di forma parabolica di cui l'una è la simmetrica dell'altra.

Delle travi in senso trasversale collegano le due capriate che, seguendone le curvature di estradosso e intradosso, realizzano l'impalcato superiore e inferiore del ponte.

Quelle superiori sono rese solidali alle travature principali mediante una soletta armata.

Delle aste in acciaio in senso verticale collegano le coppie di travi delle due capriate (superiore e inferiore).

Inoltre le travi di intradosso presentano un aggetto laterale di 1,75 mt che disegna, su entrambi i lati del ponte, un percorso pedonale separato da quello delineato dalle travi superiori che strutturano l'impalcato anche carrabile.

La struttura con travature longitudinali principali a capriata consente anche di facilitare il trasporto con mezzi non eccezionali degli elementi componenti della struttura metallica e facilitarne l'assemblaggio che è previsto in parte a piè d'opera e in parte in opera dopo il varo delle travi principali.

L'operazione di assemblaggio prevede la saldatura delle travi principali a tratti, dopo aver predisposto i conci delle travi con le relative monte. I collegamenti trasversali avverranno mediante bullonatura, dopo aver predisposto le travature principali sugli appoggi.

Le spalle di appoggio delle travature principali disposte sui due versanti contrapposti e al di fuori del perimetro del vincolo geomorfologico sono in calcestruzzo armato con fondazione in pali di 60 cm di diametro.

Per quanto attiene la descrizione degli impianti illuminotecnici si rimanda alla relazione specifica allegata. Qui si precisa solo la scelta adottata in relazione all'architettura del ponte e alle qualità ambientali del contesto.

L'illuminazione, infatti, a partire dal varco di accesso disposto su via Miano, va diminuendo di intensità con l'inoltrarsi verso il ciglio del vallone per non alterare l'equilibrio luminoso esistente.

Per il ponte, pertanto, è stato pensato un impianto led che corre lungo le linee fondamentali che ne configurano la forma.

Ad esempio è stata predisposta lungo il perimetro dell'impalcato superiore una canalina dove alloggia un impianto led che emette luce continua a basso consumo.

Così come lungo il perimetro dei percorsi pedonali sono previste altrettante canaline dove sono alloggiati gli impianti led a basso consumo.

Anche la scelta dei materiali di completamento ha l'obiettivo di sottolineare la configurazione lenticolare delineata dalla simmetria delle curvature paraboliche delle travature superiori e inferiori delle capriate.

Al fine di una maggiore e puntuale raffigurazione architettonica del ponte, qui di seguito, si riportano i magisteri più significativi con la specifica dei materiali utilizzati che, per quanto attiene l'impalcato superiore, riguardano:

1. il manto di completamento che è previsto in ghiaietto lavato con additivo di colorazione ocra e previa disposizione di adeguato sottofondo stabilizzato;
2. le canaline di regimentazione delle acque meteoriche, disposte sui laterali dell'impalcato, che sono previste in pietra di trani levigata così come sono in pietra di trani levigata le soglie-copertine che corrono in adiacenza e che coprono le travi superiori;
3. il canale di alloggiamento del tubo di condotta della fogna (diametro 16 cm) che è in ghisa ricoperto da lastre di pietra di trani bucciardata previo guarnizioni plastiche;
4. le ringhiere che sono previste in montanti e traversi di controvento in acciaio rivestiti in lamiera forata previo trattamento di zincatura e colorazione grigio brunito a caldo.

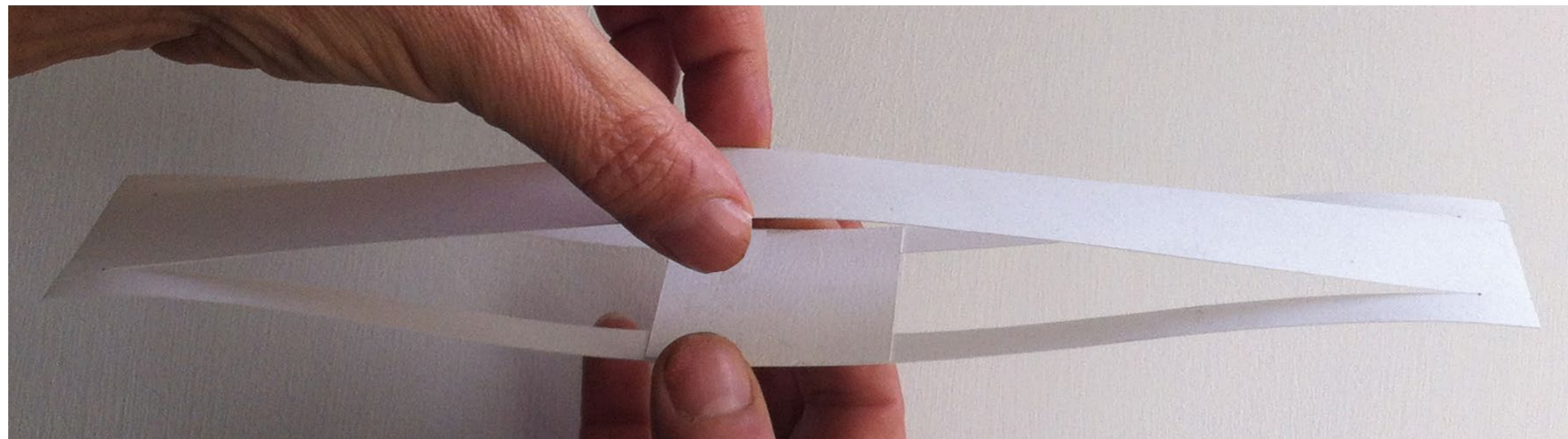
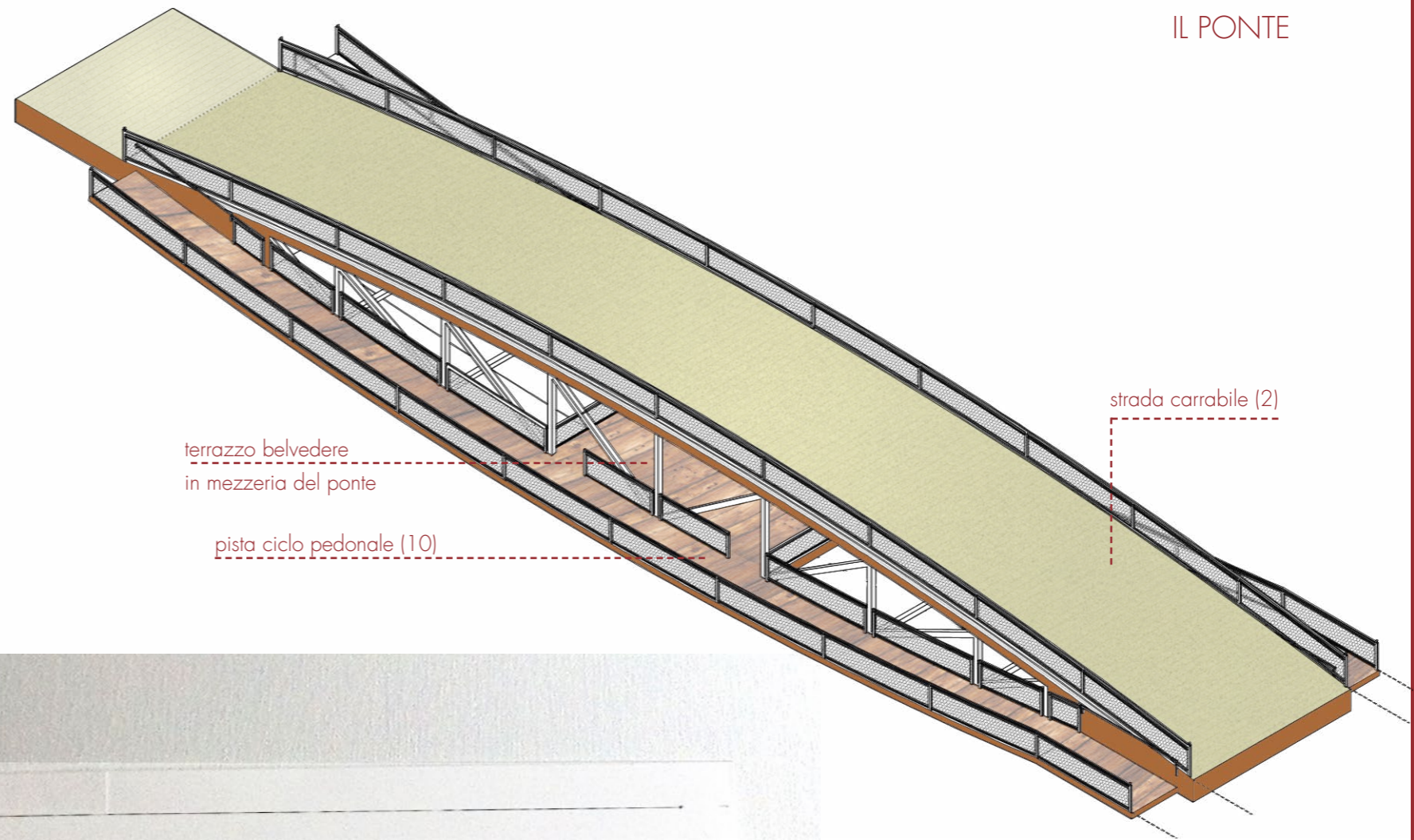
Mentre per quanto attiene l'impalcato inferiore riguardano:

1. il manto di completamento dei percorsi pedonali in aggetto e dell'area di sosta-belvedere che raccorda i due percorsi è in doghe di pino marittimo previo trattamento ignifugo così come sono in pino marittimo, previo stesso trattamento, le copertine-soglie che coprono le travi inferiori;
2. le ringhiere sono previste in montanti e traversi di controvento in acciaio rivestiti in lamiera forata previo trattamento di zincatura e colorazione grigio brunito a caldo.

In relazione al nuovo impianto fognario , è stato programmato nel masso, predisposto per le opere di completamento dell'impalcato superiore, l'inserimento di una canalina per l'alloggiamento del tubo della condotta fognaria il cui recapito finale è previsto nella condotta superficiale esistente di via Miano.

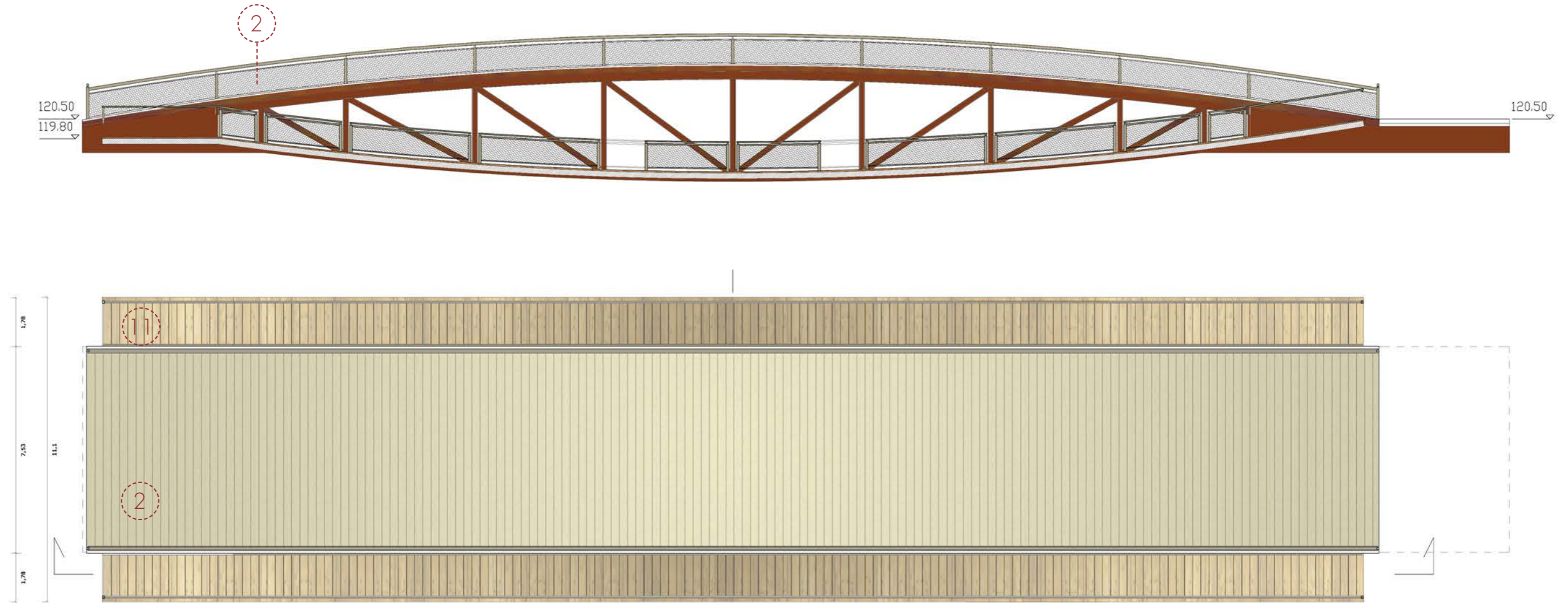
Mentre per quanto attiene la regimentazione e smaltimento delle acque meteoriche che si accumulano sulla superficie del ponte sono previste delle canaline di raccolta che corrono lungo i bordi dell'impalcato e che trovano un recapito all'estremità del ponte dove sono previsti dei pozzetti di accumulo da cui successivamente, previo trattamento di disoleazione, vengono canalizzate nell'alveo.

Per una maggiore e approfondita descrizione della regimentazione e smaltimento delle acque, bianche e nere, si rimanda alla relazione impianti.



Ponte - Assonometria  
scala 1:200  
- i numeri segnati indicano i materiali  
utilizzati (scheda pag. 18)

Ponte - Modello di studio



Il Ponte: in alto sezione longitudinale; in basso pianta con indicazione dei materiali previsti!



Struttura del Ponte in acciaio Corten.  
(Immagine del Ponte Parco Ausa - Rimini,  
con le arcate portanti in acciaio Corten)



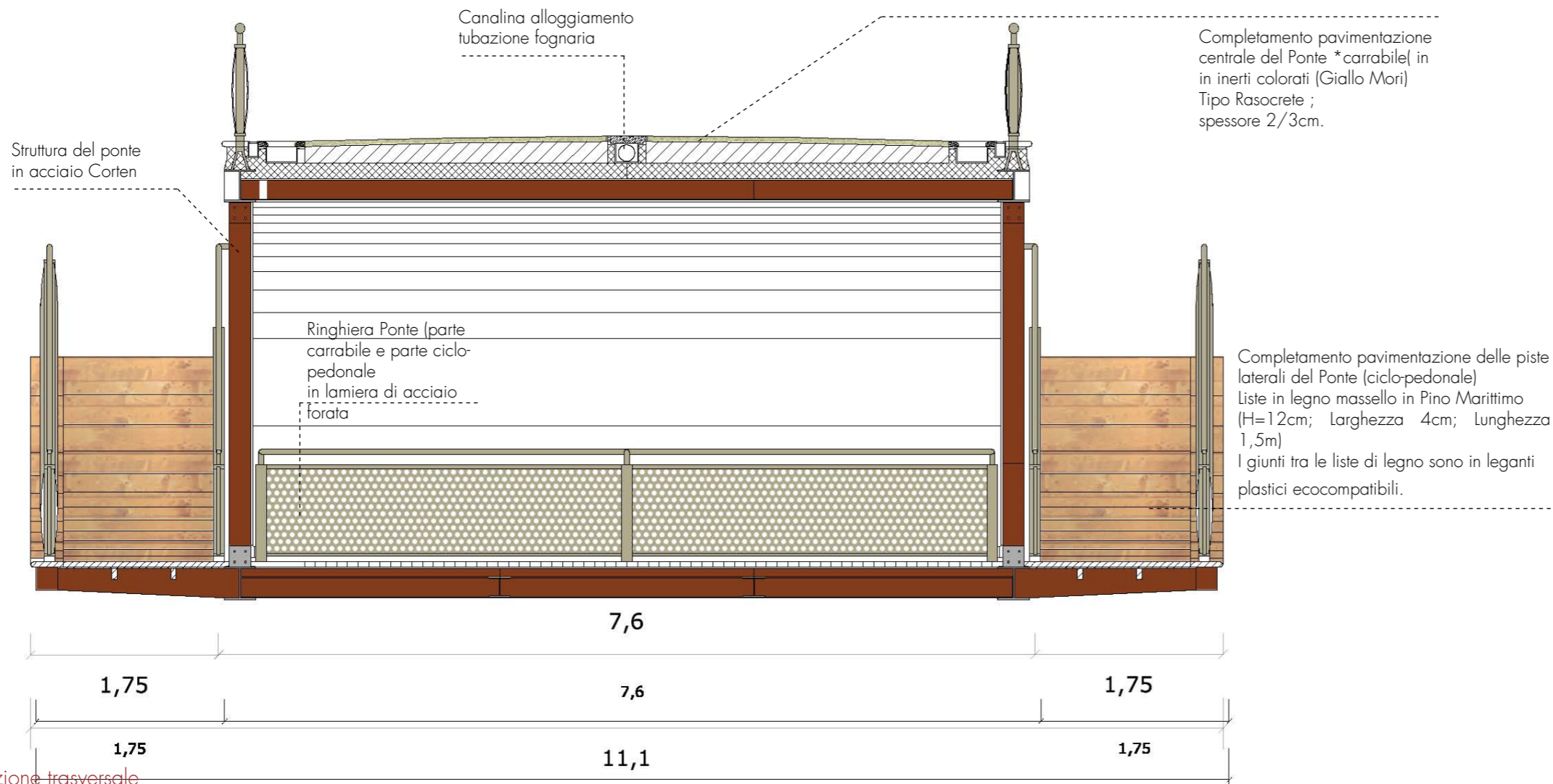
2. Completamento pavimentazione  
centrale del Ponte \*carrabile( in  
inerti colorati (Giallo Mori)  
Tipo Rasocrete ;  
spessore 2/3cm.



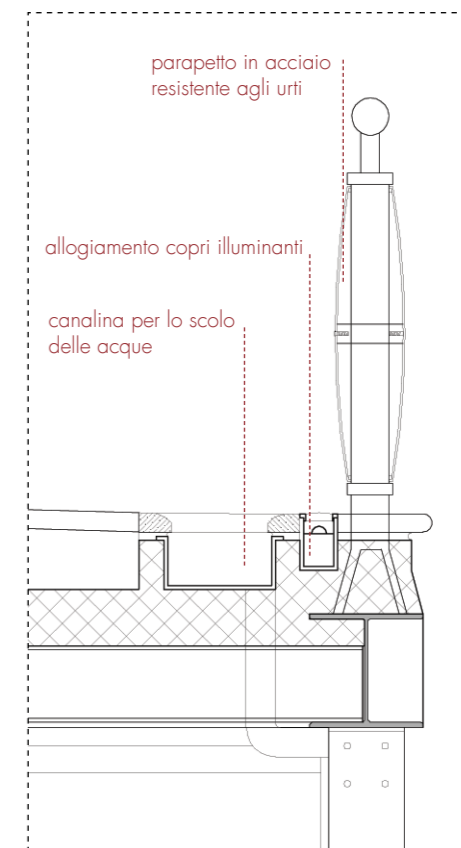
11. Completamento pavimentazione delle piste  
laterali del Ponte (ciclo-pedonale)  
Liste in legno massello in Pino Marittimo  
(H=12cm; Larghezza 4cm; Lunghezza 1,5m)  
I giunti tra le liste di legno sono in leganti  
plastici ecocompatibili.



Ringhiera Ponte (parte carrabile e parte ciclo-  
pedonale  
in lamiera di acciaio forata  
- montanti in acciaio con trattamento di satinatura e  
completamento brunito (spess. 4x4cm.)  
- corrimano in acciaio con trattamento di satinatura  
e completamento brunito base 6cm.e copertina  
semicircolare.



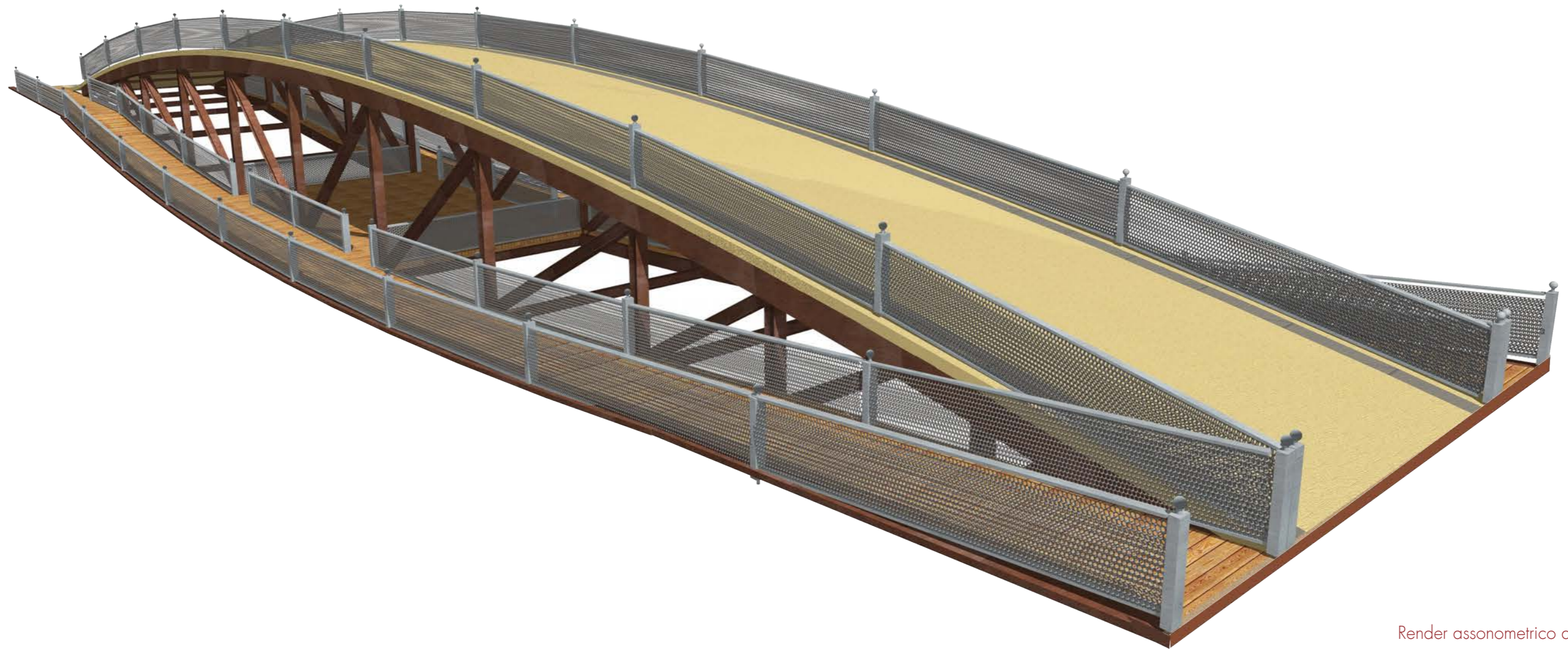
Ponte - Sezione trasversale  
scala 1:50



Ponte - Particolare del parapetto della pista carrabile - scala 1:20



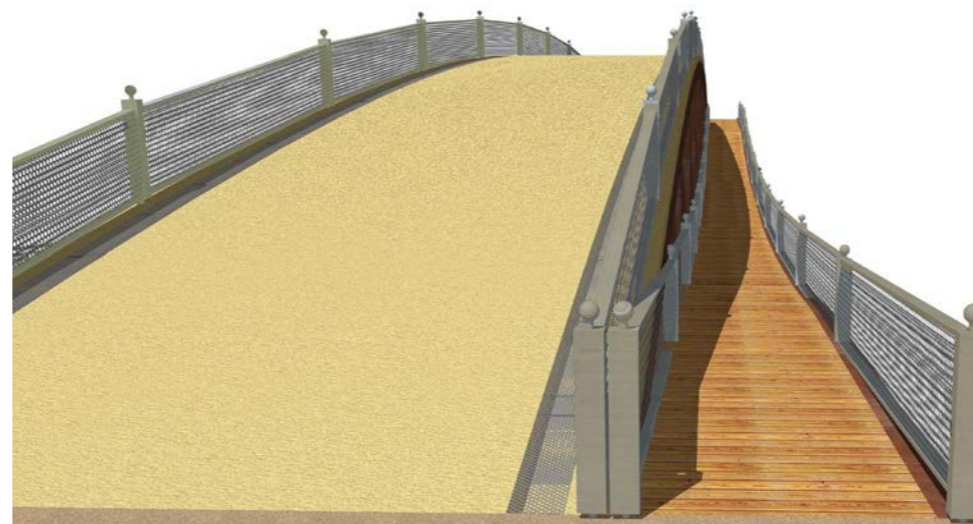
Ponte - Pianta a q.ta percorsi inferiori ciclo-pedonale - scala 1:100



Render assometrico del Ponte



Render : vista dalla pista ciclo-pedonale

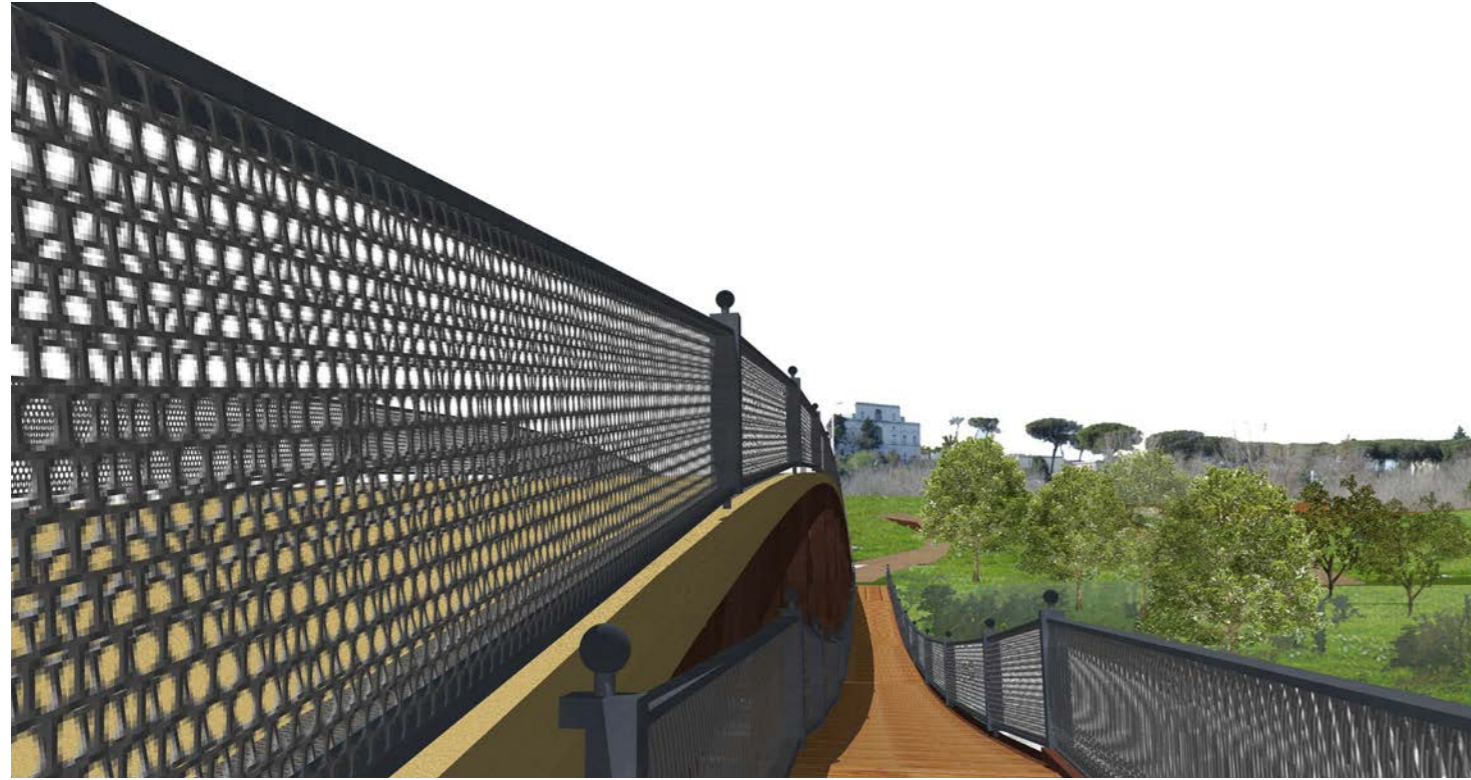


Render : vista della parte centrale del ponte



Render : vista del luogo-belvedete che si crea nella parte di intradosso del ponte





Vista dalla pista ciclopedonale verso il versante della clinica e Villa Faggella



Vista dalla piazza belvedere in mezz'ora del ponte verso il vallone a nord.  
Sulla destra villa Ferretti e al centro il Rione Don Guanella



Vista dalla pista superiore del ponte verso il versante della clinica Hermitage e Villa Faggella



Vista in mezzeria della pista superiore del ponte verso il versante di Via Miano, Porta Bellaria e la piazza belvedere

### 3. Il percorso sul versante della clinica

Il tracciato del percorso ciclo-pedonale, delineato sul versante della clinica, si diparte dallo smonto del ponte e raggiunge via Cupa delle Tozzole con un andamento che si adegua al declivio naturale. Si sviluppa per circa 360 mt con una larghezza della sezione trasversale di 3 mt. Il primo tratto è caratterizzato da un doppio percorso che, seguendo un disegno ad anello, inizia dallo smonto del e termina al parcheggio esistente della clinica.

Il luogo, disegnato da questo primo tratto, si configura anche come un primo luogo di arrivo e di sosta dell'intero tracciato che consente anche l'intrattenimento di gruppi-visitatori, tanto che l'area circoscritta ad anello è stata attrezzata con elementi di arredo (panchine, cestini porta rifiuti) e la superficie risistemata con un manto erboso e con macchie arbustive ornamentali in varietà di Buddleja, Spiraea, Syringa e Iris. Dal parcheggio poi un solo percorso, sempre di 3 mt di larghezza conduce su via cupa delle Tozzole.

Il disegno dell'intero percorso salvaguarda le essenze arboree esistenti e ne potenzia il ruolo centrale e primario all'interno del contesto paesaggistico-ambientale dell'area. L'intera area non ha recinzione, presenta solo delle siepi e dei cespugli che ne fanno intravedere il perimetro.

#### *Aspetti strutturali, tecnologici e finiture*

**L'impianto fognario** segue il tracciato del percorso adagiandosi lungo il suo perimetro. La scelta che la condotta non sia posizionata in asse alla stradina è motivata dalla volontà di consentire la lettura materica e estetica del percorso.

Non sono previsti interventi impiantistici di raccolta e canalizzazione per la regimentazione e lo smaltimento delle acque meteoriche perché l'intero percorso è realizzato con materiali assorbenti.

Per una maggiore e approfondita descrizione della regimentazione e smaltimento delle acque, bianche e nere, si rimanda alla relazione impianti.

Per quanto attiene la descrizione degli **impianti illuminotecnici**, così come si è già detto per le altre opere previste, si rimanda alla relazione specifica allegata.

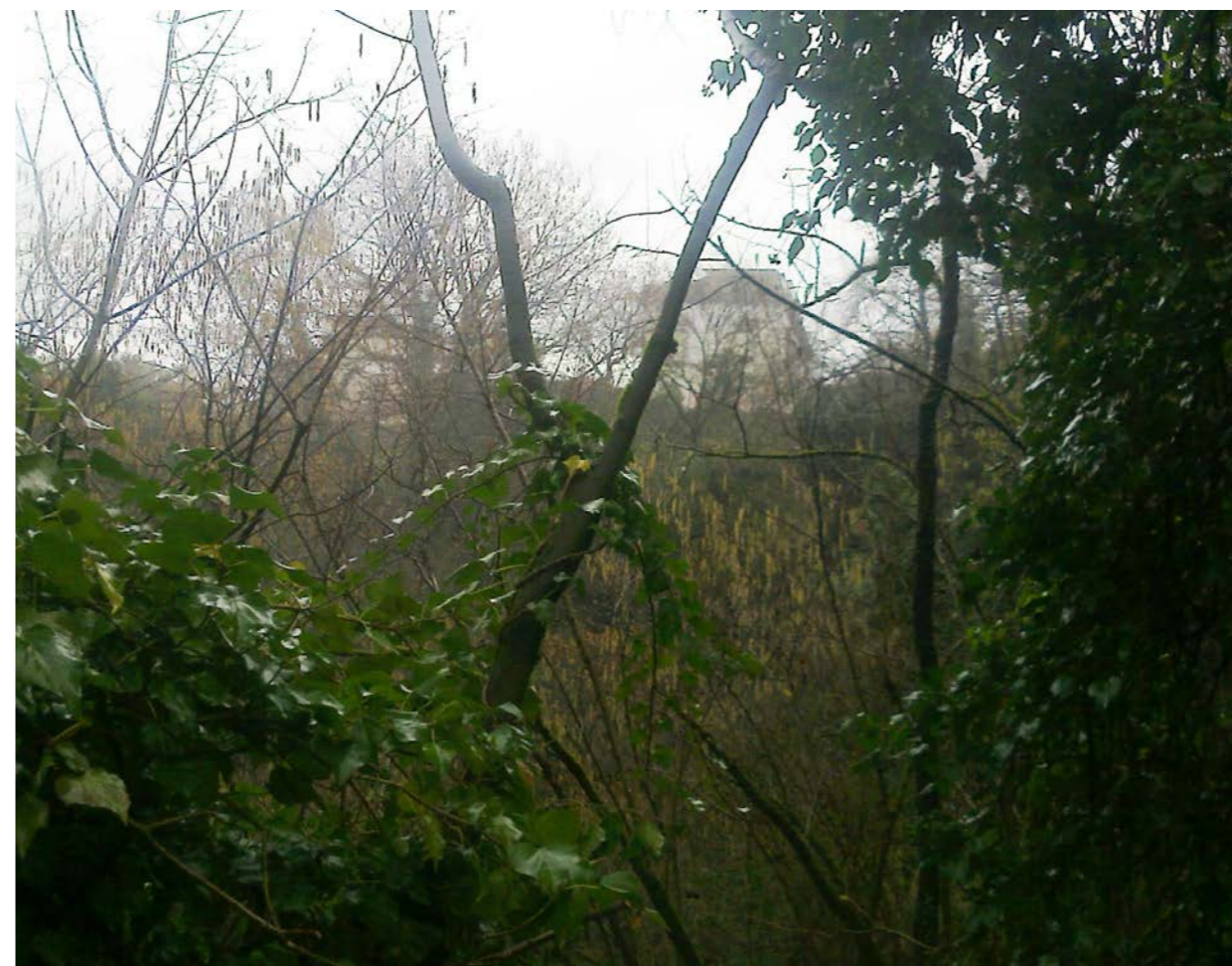
Qui si precisa solo la scelta della tipologia di illuminazione e degli elementi illuminanti in relazione alle caratteristiche architettoniche del percorso e l'inserimento nel contesto.

Così come per il ponte e il piazzale su via Miano, anche per il percorso sul versante della clinica si è scelto un impianto illuminotecnico che non alteri l'equilibrio luminoso esistente.

E' stato previsto, pertanto, un impianto led a basso consumo che corre lungo le linee di perimetro del percorso i cui corpi illuminanti sono composti da paline disposte ad una distanza di circa 7,50 mt l'una dall'altra. Esse sono di acciaio verniciato bruno antico, hanno un'altezza di 60 cm fuori terra e una testa del corpo illuminante inclinata munita di vetro antiurto.

**Il manto di completamento** che è previsto in ghiaietto lavato con additivo di colorazione oca e previa disposizione di adeguato sottofondo stabilizzato con terre del sito.

Per quanto attiene i **cordoletti di bordo** del percorso sono stati previsti al momento in legno di castagno salvo maggiori e approfonditi approfondimenti in fase esecutiva che potrebbero forse orientare la scelta verso elementi lapidei. In tal caso l'alternativa potrebbe essere impiegare gli stessi cordoletti di pietra di trani levigata già utilizzata per la rampa discendente da via Miano e lungo il perimetro del ponte.



Fotoinserimento: Vista dal versante Clinica Hermitage verso il ponte e la Porta Bellaria



Fotoinserimento:  
Vista del Parco dal versante Clinica Hermitage verso il Ponte e la  
Porta Bellaria

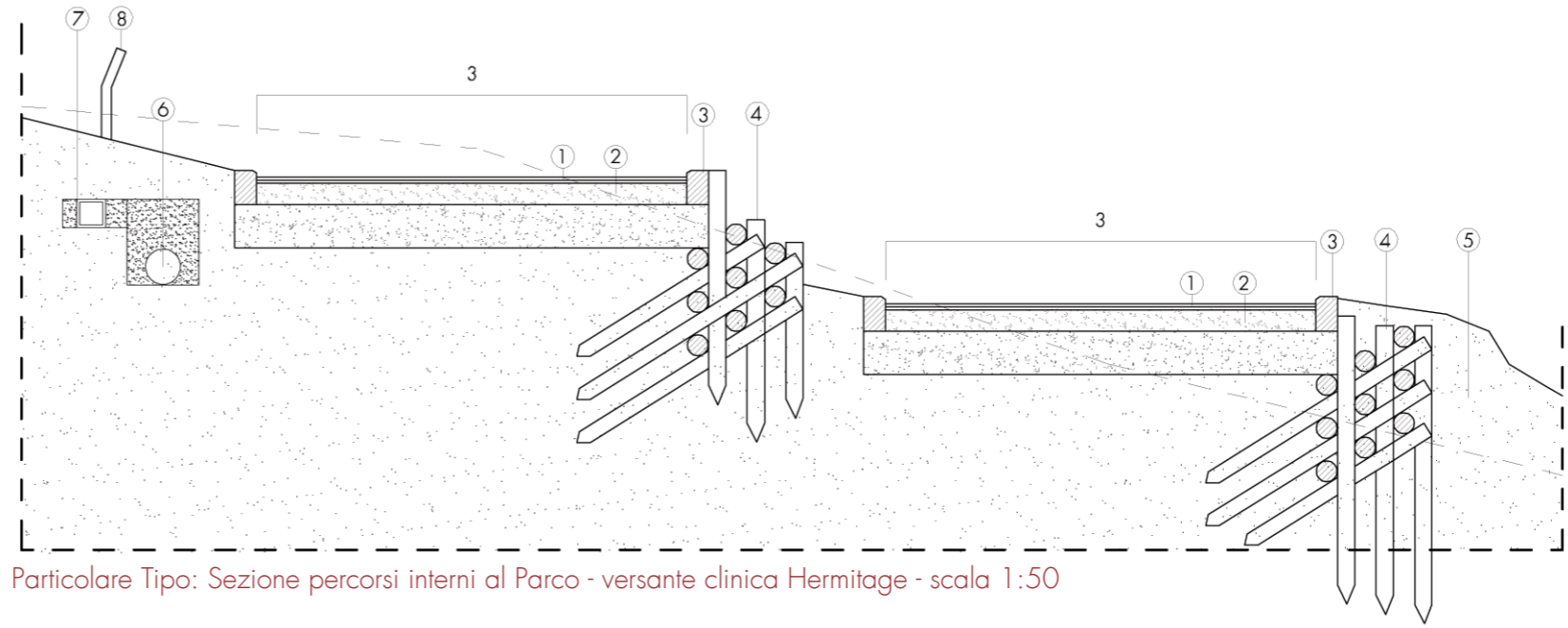




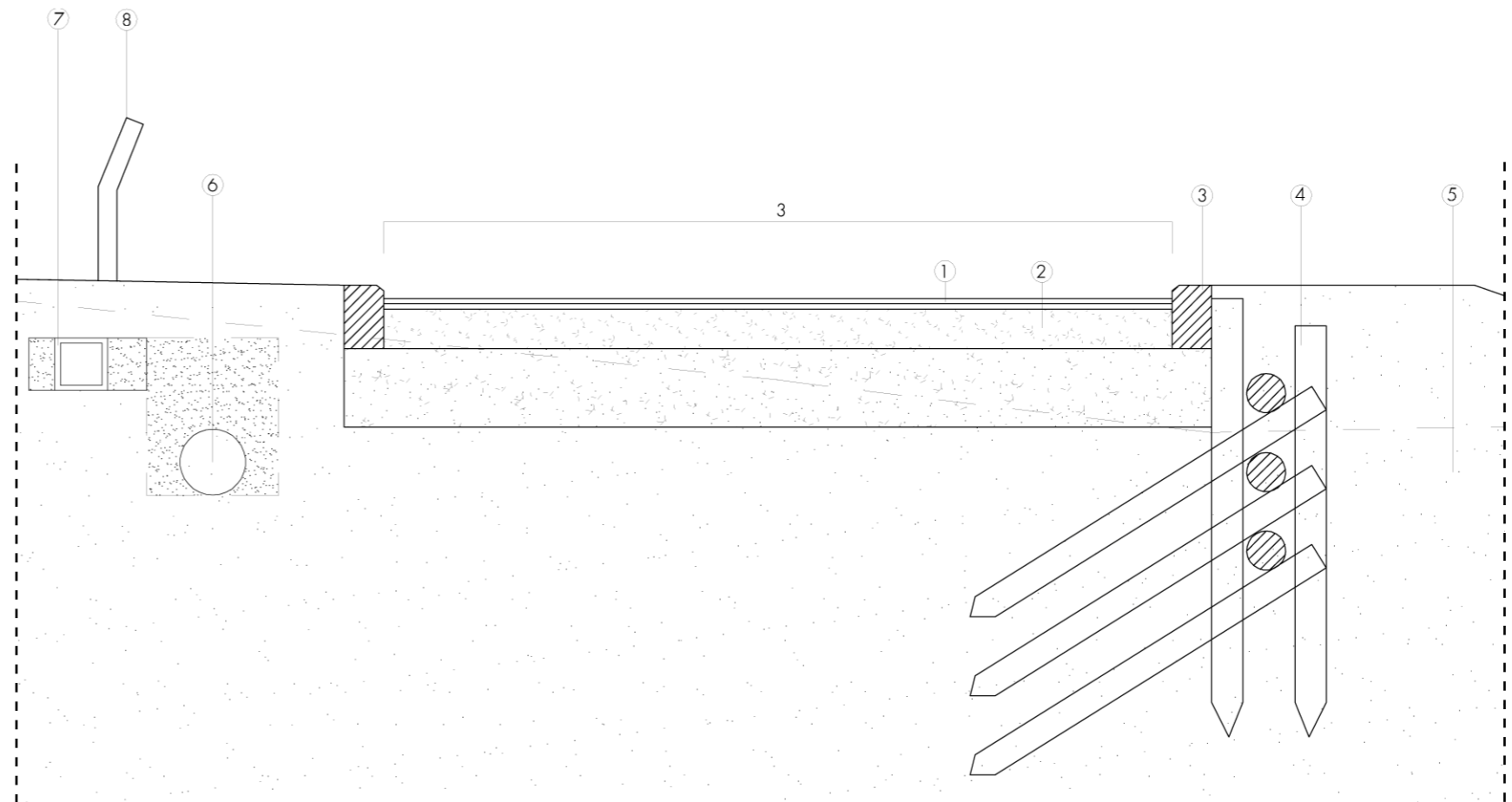
Sentieri interni al Parco:  
Manto di completamento  
in inerti colorati (Giallo Mori);  
spessore 2/3cm.



Percorsi interni al parco - Stralcio



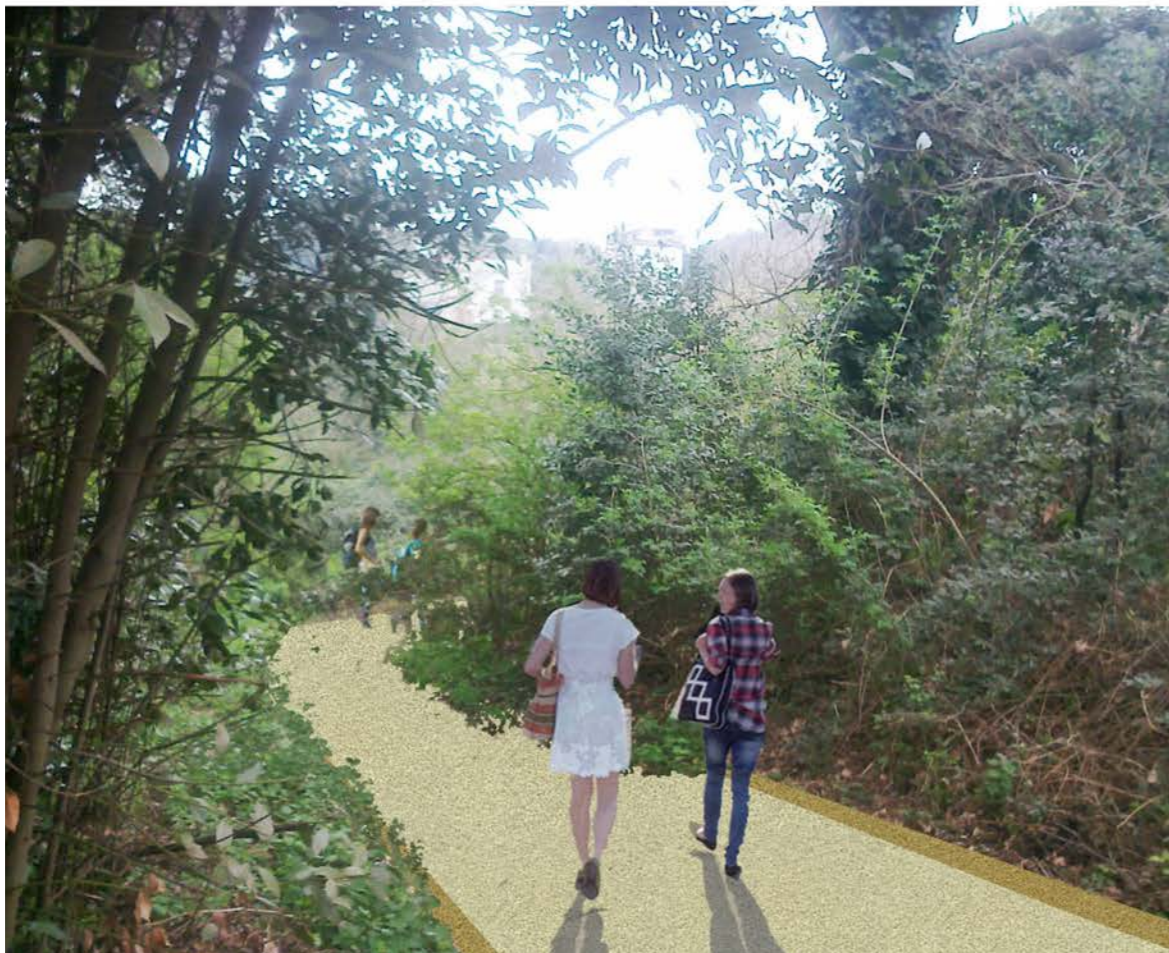
Particolare Tipo: Sezione percorsi interni al Parco - versante clinica Hermitage - scala 1:50



Particolare Tipo: Sezione percorsi interni al Parco - versante clinica Hermitage - scala 1:25

1 - manto di completamento costituito da inerti a granulometria selezionata, leganti idraulici e speciali additivi (completamente esente da idrocarburi e derivati del petrolio) del tipo Rasocrete (versione architettonica) ovvero con sasso lavato che consente la realizzazione di un manto caratterizzato da un notevole effetto scenografico e grande capacità di arredo (doppio strato spessore 4 cm).  
2 - Terreno stabilizzato (1° strato: misto stabilizzato da 0 a 100 mm - H =15; 2° strato stabilizzato calce/cemento)

3 - Cordoletto in legno di castagno  
4 - Pali in legno di castagno  
5 - Terreno di riporto recuperato dallo scavo  
6 - Condotto fognario  
7 - Condotto impianto elettrico  
8 - Corpo illuminante (pag.25 - i corpi illuminanti - 8a)



Fotoinserto:  
Vista dall'imbocco del ponte sul versante  
Clinica Hermitage verso Villa Faggella



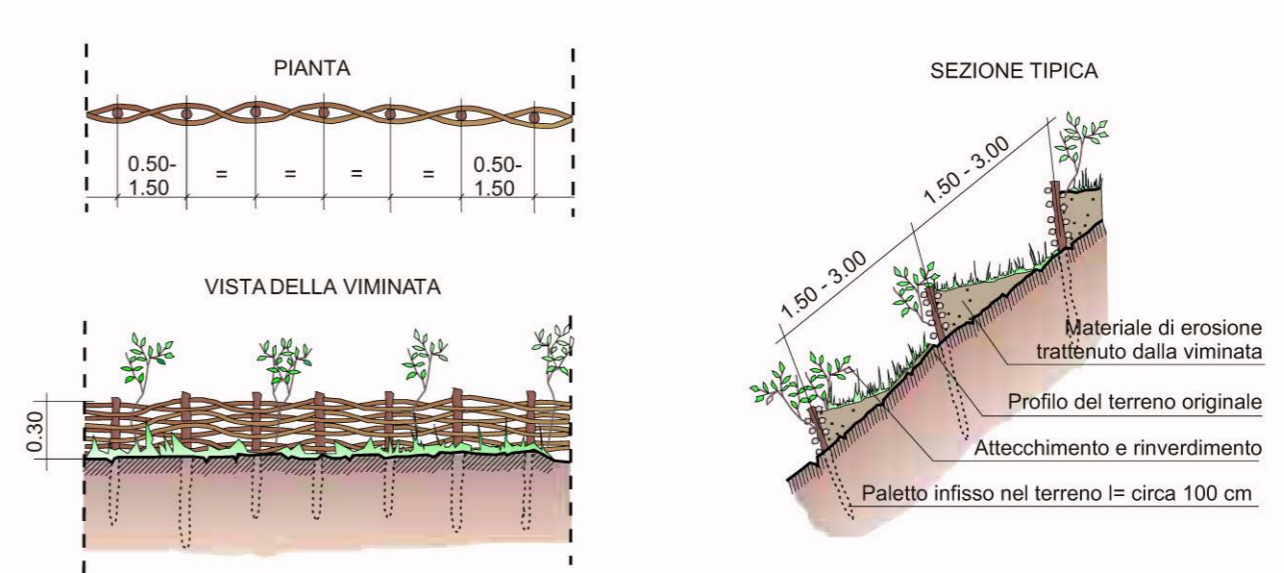
Fotoinserto:  
Percorsi interni al Parco, in prossimità  
di villa Faggella

### Generalità

L'abbinamento di materiali vivi (talee, piantine radicate) e inerti di legname, o altro materiale (terre, rocce, calcestruzzo, metallo, sintetici ecc.) consente di stabilizzare e consolidare pendii e scarpate instabili, interessati da fenomeni franosi di tipo prevalentemente superficiale. Infatti questa soluzione permette di realizzare strutture di rinforzo del terreno entro cui impiantare talee o piantine radicate. I materiali vivi hanno una funzione non solo ecologica (di rinaturalizzazione), ma anche tecnica: le piante impediscono l'erosione superficiale, intercettando e rallentando il deflusso delle acque meteoriche, e rinforzano con lo sviluppo del loro apparato radicale il terreno, esercitando al tempo stesso un'efficace azione di prosciugamento. Gli interventi di stabilizzazione superficiale possono essere puntiformi o disposti linearmente.

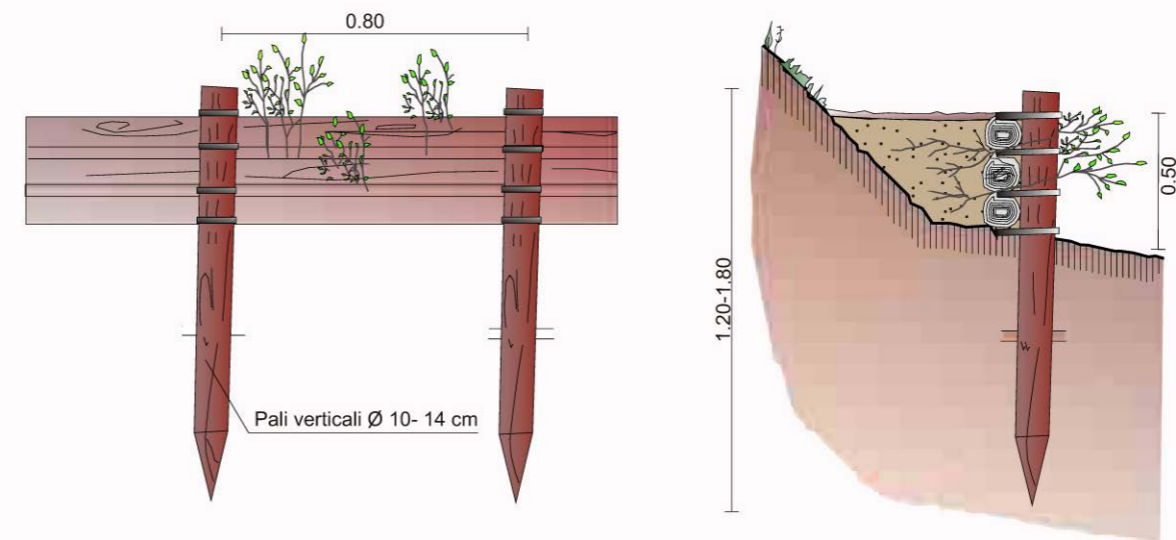
### Aspetti ambientali

La realizzazione di opere di consolidamento superficiale che utilizzano materiali vegetali vivi in legname o altro materiale (pantumazioni, viminata o graticciata, fascinata, gradonate, palificata, palizzata, grate) hanno un impatto ambientale molto ridotto. Infatti la loro costruzione non necessita di movimento terra significativi in grado di arrecare danni alla vegetazione o all'ecosistema. La struttura garantisce un rapido effetto di consolidamento delle scarpate in dissesto. Se infatti il legno può marcire in tempi relativamente brevi, il radicamento e la crescita delle talee e delle piantine assicurano, nella fase successiva, la stabilità dei versanti. Questi sistemi rappresentano una delle soluzioni più indicate nelle zone di particolare pregio ambientale, nelle quali occorre garantire, oltre che l'efficacia tecnico-funzionale dell'intervento anche gli aspetti ecologici, estetico-paesaggistici e naturalistici, ad esso connessi. Gli interventi stabilizzanti consentono un ottimo recupero naturale delle aree degradate, favorendo il consolidamento dei pendii e lo sviluppo successivo della copertura vegetale e il ripristino degli ecosistemi naturali danneggiati.



Esempio di schema d'impianto di viminata viva visto in pianta, prospetto e sezione. Rimodellata la superficie del pendio da stabilizzare, si infiggono nel terreno paletti di legno appuntiti, lunghi circa 100 cm e con diametro di 4-8 cm, per circa 2/3 della loro lunghezza. L'interasse tra i paletti varia tra 50-150 cm, tra questi si pongono a distanza di circa 30 cm paletti più corti costituiti da talee vive. Ai paletti s'intrecciano le verghe in numero sufficiente a formare un intreccio d'altezza pari a circa 30 cm.

Intervento di stabilizzazione del versante a monte della strada statale SS n. 77 Foligno-Muccia (Appennino Umbro-Marchigiano) consistente nella realizzazione di palizzate semplici in legname con talee e piantine. Il versante, caratterizzato dalla presenza di un'ampia fascia di detrito calcareo instabile e da elevata acclività (circa 30° - 40°), è stato sistemato mediante la costruzione di strutture di circa 3-4 m di lunghezza, disposte su file alterne e/o irregolari sul pendio preventivamente rimodellato e preparato.



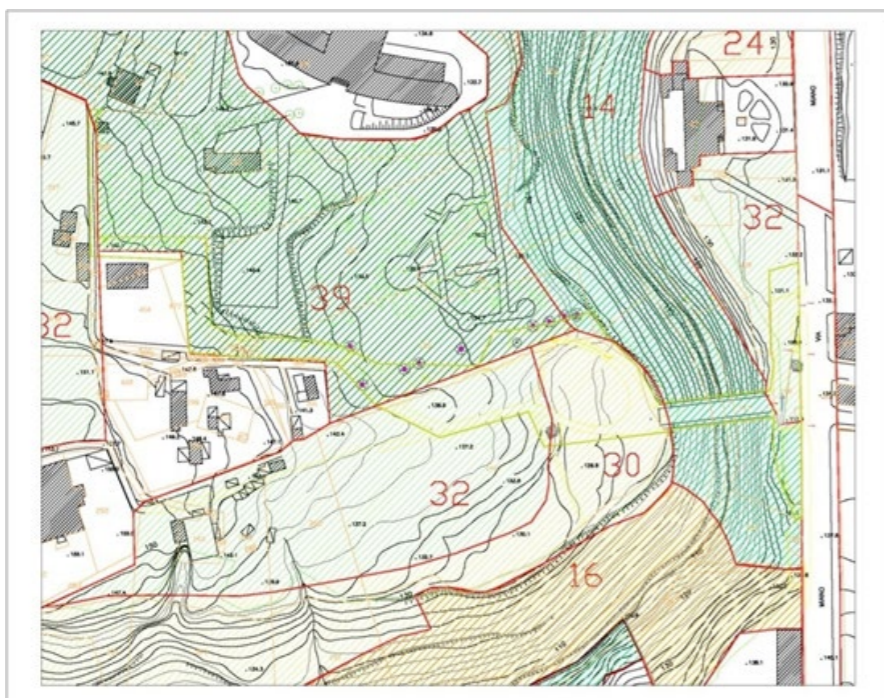
PIANTA E PROSPETTO DI UNA PALIZZATA CON TALEE E/O PIANTINE

## IL PROGETTO DEL VERDE

### Stato dei Luoghi

La vegetazione presente nell'area di progetto e nelle immediate vicinanze é riconducibile a tipologie differenti, risultato di usi del suolo che rispecchiano la coltivabilità delle aree in termini di acclività e spessore idoneo del terreno.

In base alla Corine Land Cover (C.L.C. 2006) tali aree sono classificate come "Aree agricole utilizzate - Zone agricole eterogenee - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti". In dettaglio, come risulta, dalla Carta della vegetazione e dell'uso del suolo del Comune di Napoli, aggiornata al 27/01/2015, l'area di progetto e le superfici limitrofe, ricadono nelle seguenti tipologie (Fig.1):



- a) cod. 14 - Boschi a Robinia;
- b) cod. 16 - Boscaglie a Robinia;
- c) cod. 24 - Ex coltivi;
- d) cod. 30 - Arboreti misti di variabile complessità strutturale e vigneti;
- e) cod. 32 - Orti arborati ad elevata complessità strutturale;
- f) cod. 39 - Vegetazione delle scarpate ferroviarie e stradali;
- g) cod. 42 - Aree edificate e delle strade urbane;

Nel corso dei sopralluoghi effettuati presso le aree di progetto sono state individuate e descritte le specie arboree, arbustive ed erbacee prevalenti, per verificare la qualità degli spazi naturali e ipotizzare strategie di tutela, recupero e/o ripristino delle associazioni vegetali esistenti.

Nelle superfici prossime a Via Miano, le aree interessate dal progetto risultano caratterizzate da frutteti misti, con drupacee prevalenti (Fig. 2), alcuni esemplari di limone, posti a ridosso del tracciato di via Miano (Fig.3), a riparo dei venti freddi e alberi di noce che delimitano il livello di vegetazione maggiore (Fig.4).

Oltre alla presenza di cespugli di alloro, sono evidenti anche specie invasive come il sambuco o infestanti come l'ailanto, sviluppatesi in prossimità dei numerosi manufatti in evidente stato di abbandono (Fig.5). I suoli poco acclivi sono comunemente coltivati con specie ortive (Fig.6) alternate a specie miglioratrici. Nel complesso, si può definire tale associazione come tipica di aree agricole eterogenee con coltivazioni complesse e un livello di



Figura 2



Figura 3



Figura 4



Figura 7



Figura 5



Figura 8



Figura 6



Figura 9



antropizzazione piuttosto elevato. Il carattere di naturalità maggiore risulta evidente nelle immediate vicinanze dei suoli fortemente acclivi dove la pendenza ha impedito la coltivazione dei suoli e meglio conservato le specie caratteristiche dell'area. Nelle aree attualmente interessate dalla coltivazione agricola, non vi sono tracce significative del livello arbustivo o erbaceo sviluppatosi in aree meno antropizzate, per cui l'attuale uso del suolo ha fortemente influito sulle associazioni vegetali naturali, consentendo la prevalente permanenza di specie produttive.

In merito al versante ovest del Vallone San Rocco (lato Hermitage Capodimonte) la precedente destinazione agricola dell'area si rinviene nelle aree pianeggianti o debolmente acclivi, nella coltivazione di noccioli, agevolmente riconoscibili dal sesto di impianto regolare (Fig.7), attorno ai quali si sono sviluppati gruppi di carpini (di cui la gran parte con diametro inferiore ai 10 cm), allori arborei (Fig.8) e un livello arbustivo a prevalenza di rovi (Fig.9), vista l'elevata permeabilità dello strato arboreo esistente.

Si rinviengono anche raramente esemplari di querce che come detto rappresentano, soprattutto per le dimensioni, una rarità rispetto alle altre specie presenti, quasi a testimonianza di una preesistenza rispetto alla passata coltivazione agricola di tali suoli.

Le scarpate che si sviluppate in direzione del Vallone sono invece maggiormente intatte, per le motivazioni già riportate in precedenza. Si rinviene un sottobosco fitto e piuttosto conservato con prevalenza di edera e vinca (Fig.10) che conferiscono alle aree un carattere di naturalità evidente sebbene in livello arboreo non sia particolarmente sviluppato. Cornioli caratterizzano il livello arbustivo (Fig.11), sviluppandosi liberamente sotto carpini e allori di oltre 8 m.

### Progetto e sistemazione del verde

Dallo studio del tracciato della viabilità di progetto emergono alcune interferenze con la vegetazione esistente. Occorre precisare fin da subito che è chiara intenzione della Committenza il recupero di tutti gli esemplari arborei presenti lungo il tracciato, mediante espianto, collocazione temporanea in area di cantiere idonea e successivo trapianto definitivo. Le specie arboree recuperate in tal modo saranno, come si vedrà in seguito, collocate nelle aree a verde che verranno costruite su Via Miano e in quelle associate alla viabilità sulla proprietà Hermitage Capodimonte.

Per consentire una rapida comprensione della tipologie di sistemazione a verde previste, si suddivide il progetto in aree omogenee d'intervento, con indicazione sintetica dell'obiettivo prefissato per la sistemazione a verde:

- Aiuole a verde su Via Miano: Ricollocazione esemplari arborei espantati nell'area di cantiere, impiego di lecci (specie prevalente nel Bosco di Capodimonte) e impiego di arbustive tipiche dell'area con la gran parte delle superfici pianeggianti interessate da tappezzanti del sottobosco presente in loco;
- Rotatoria e aree a verde adiacenti al tracciato: Ricollocazione dei noccioli eventualmente espantati per realizzazione di area a verde per sosta o relax dei fruitori della struttura e sistemazione delle aiuole circostanti con carpini;
- Margini del Vallone San Rocco: recupero della vegetazione al margine dell'area di cantiere e delimitazione di sicurezza della scarpata;
- Aree a verde nell'attuale perimetro dell'Hermitage Capodimonte: Riduzione delle interferenze con la pineta esistente all'estremità ovest del tracciato e inserimento paesaggistico mediante gruppi arbustivi lungo quest'ultimo;

#### 1. Aiuole a verde su Via Miano

Per la sistemazione a verde, si è cercato di rievocare la precedente destinazione agricola dei suoli interessati dal progetto, con particolare riferimento ai livelli di vegetazione. Tale scelta risulta evidente dalle specie impiegate che sono prevalentemente lecci (di cui si evidenzia il filare su Via Miano) e carpini, con la ricollocazione dell'esemplare di noce, che risulta dallo stato ante-operam. L'impiego di tali specie rievoca la vegetazione presente nel vallone e nella lecceta del Bosco di Capodimonte così come grandi parchi realizzati dai Borbone a Napoli e Portici (Fig.12). Infine, si è cercato di evitare elevate superfici a tappeto erboso in sostituzione delle quali sono state utilizzate specie tappezzanti del sottobosco, così come individuate (edera e vinca), anche in varietà con caratteri ornamentali più spiccati (vinca variegata). La riduzione delle superfici a



Figura 10



Figura 11



Figura 12



Figura 13



Figura 14



Figura 15



Figura 16

manto erboso consentirà una gestione più agevole permettendo di mantenere tali aree ad un livello di qualità estetica elevato. Terminano la sistemazione le specie arbustive scelte per la penultima e l'ultima aiuola in direzione Miano, dove sono stati impiegati, nel primo caso, come livello arbustivo i cornioli (anch'essi rilevati nell'area di progetto), associati a tappezzanti per la rimanente superficie, mentre nel caso dell'ultima aiuola, si proporrà una siepe mista di Buddleja (Fig.13) e spirea (Fig.14) che consenta una rapida identificazione dell'accesso al ponte restituendo una maggiore qualità estetica.

## 2. Area a verde attrezzato versante clinica

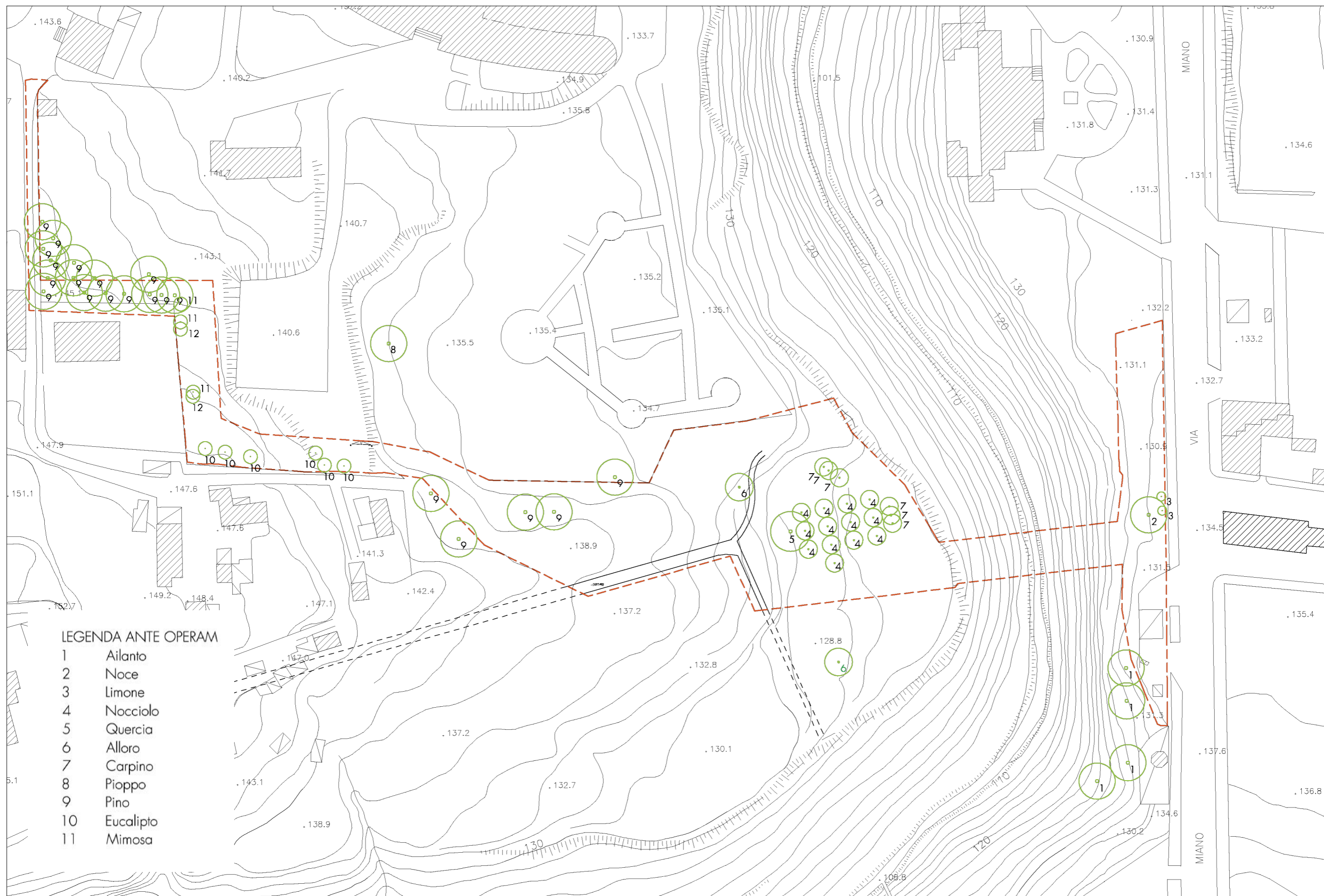
L'ampia area di forma ellittica posta al di là del ponte costituisce la prima aiuola a verde attrezzato e per tale motivo, oltre che per lo sviluppo del tracciato, le è stato riconosciuto un grado di importanza elevato. Si procederà recuperando i noccioli presenti, sia presenti lungo il tracciato che non interferenti con lo stesso, per ricollocarli secondo un preciso disegno. Due gruppi saranno disposti sui margini nord e sud della suddetta area in modo da lasciare libera la vista centrale che proietterà lo sguardo verso la quercia esistente. La porzione centrale sarà a manto erboso, dotata di impianto di irrigazione e siglata a est da una macchia arbustiva ornamentale in varietà di Buddleja, Spiraea, Syringa (Fig.15), e Iris.

## 3. Margini del Vallone San Rocco

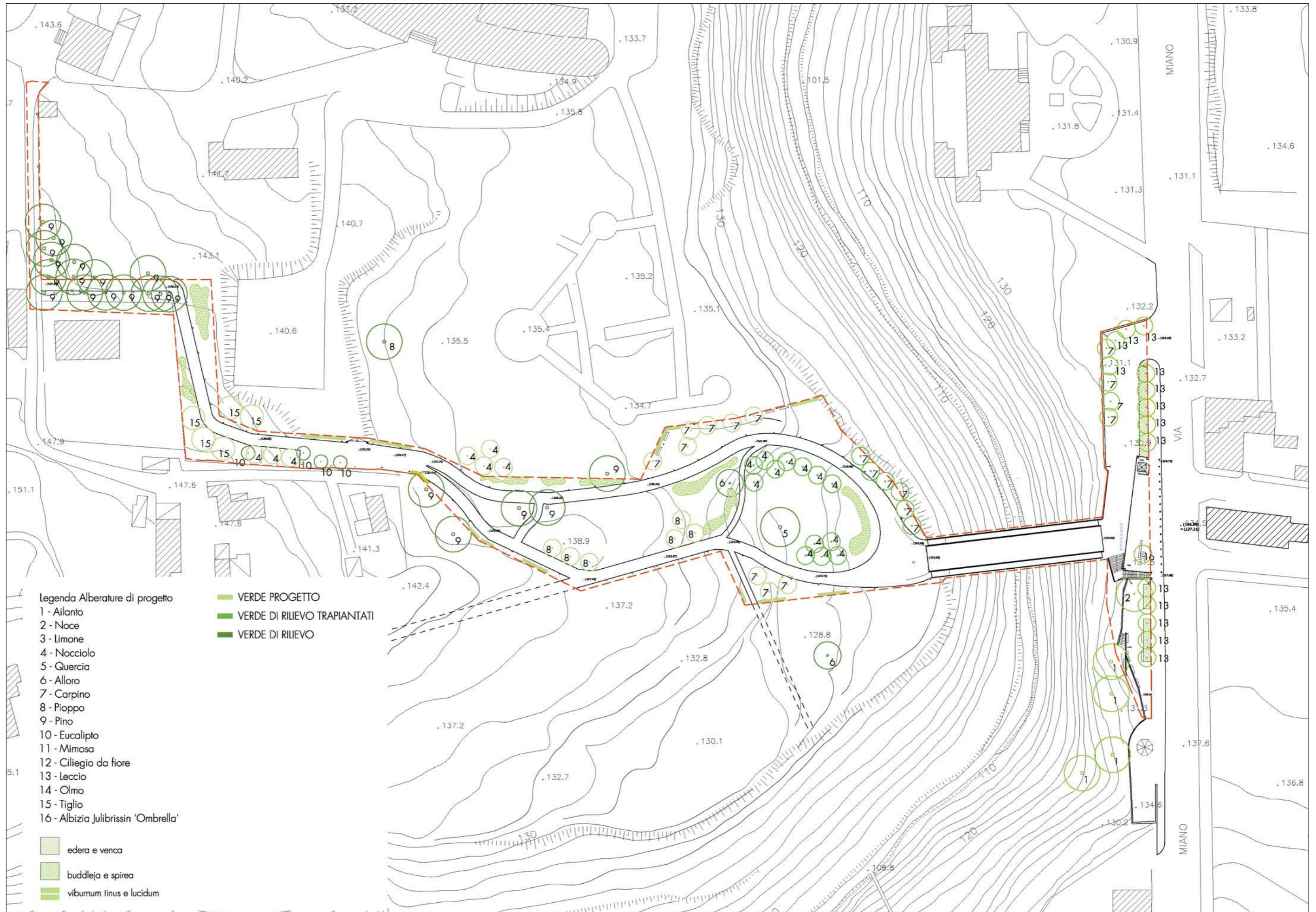
In particolar modo sul margine superiore della scarpata del versante ovest, si prevede di realizzare una staccionata con pali di castagno per la sicurezza dei fruitori della struttura e di reintegrare la vegetazione al margine con carpini recuperati dall'area di cantiere e cornioli forniti ex novo. Il recupero della vegetazione di tale area consentirà di preservare tale ecosistema e di ottenere un inserimento paesaggistico dell'opera nettamente superiore.

## 4. Aree a verde nell'attuale perimetro dell'Hermitage Capodimonte

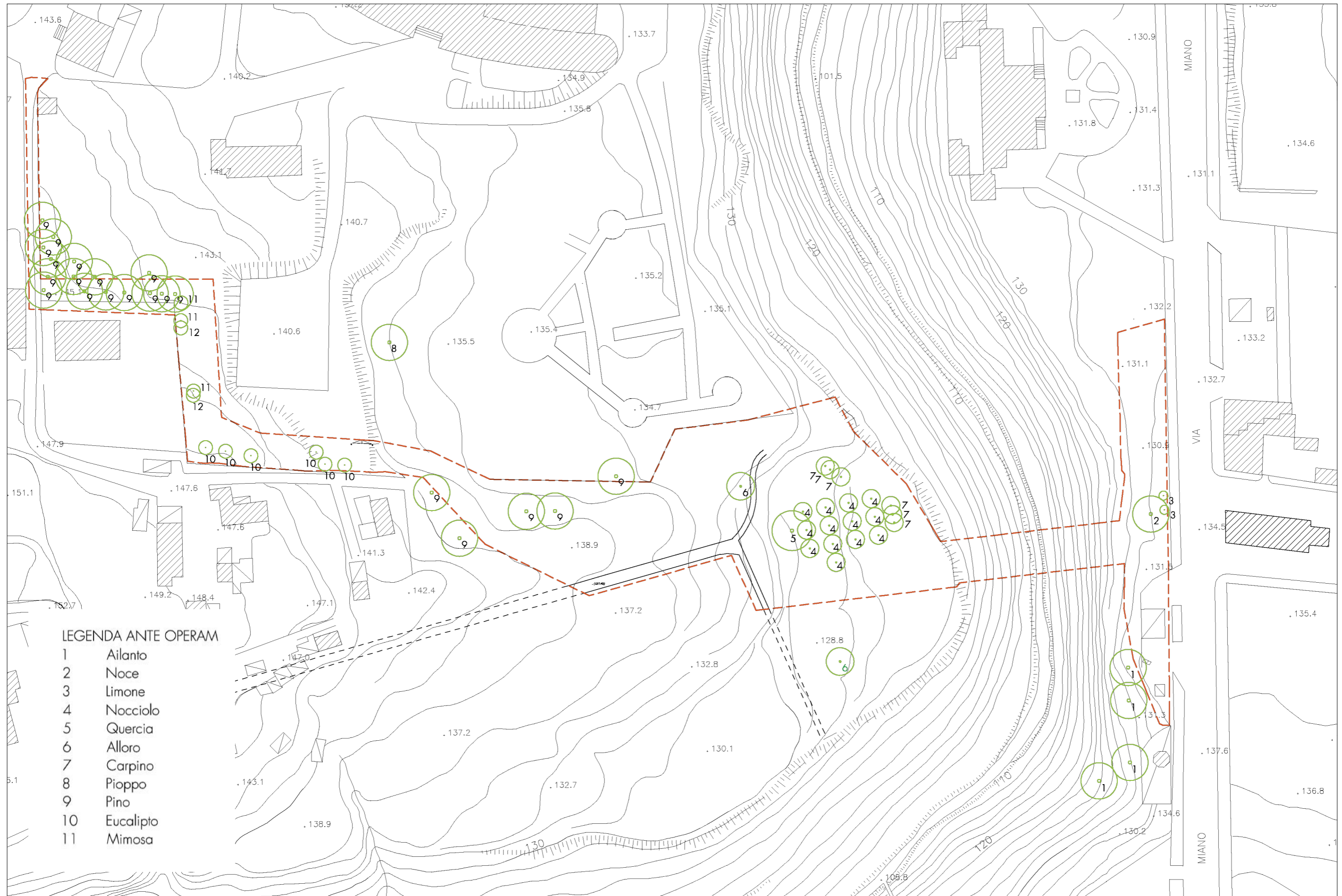
Come si nota dalla cartografia di progetto, il tracciato si sviluppa per larga parte, all'interno dell'attuale parco dell'Hermitage Capodimonte, area ricca di specie arboree. In taluni casi, si sono evidenziate potenziali interferenze con la vegetazione arborea rappresentata prevalentemente da pino domestico, eucalipti e mimose. E' necessario quindi precisare che in tracciato sarà sviluppato in modo da arrecare minime interferenze sui pini citati, mentre nel caso degli eucalipti e delle mimose vanno evidenziate le condizioni fitosanitarie pessime, con carie evidenti al fusto per i primi e ancoraggi radicali precari per le seconde. Per tale motivo, se ne prevede l'eliminazione e la sostituzione con tigli e noccioli. Lungo il tracciato saranno collocati dei gruppi di pioppo e macchie arbustive di specie ornamentali quali Buddleja, Spiraea, Syringa, Raphiolepis, Viburnum sp. e Iris (Fig.16) collocati prevalentemente sulle scarpate e sul lato nord del tracciato per consentirne un ottimale inserimento paesaggistico.



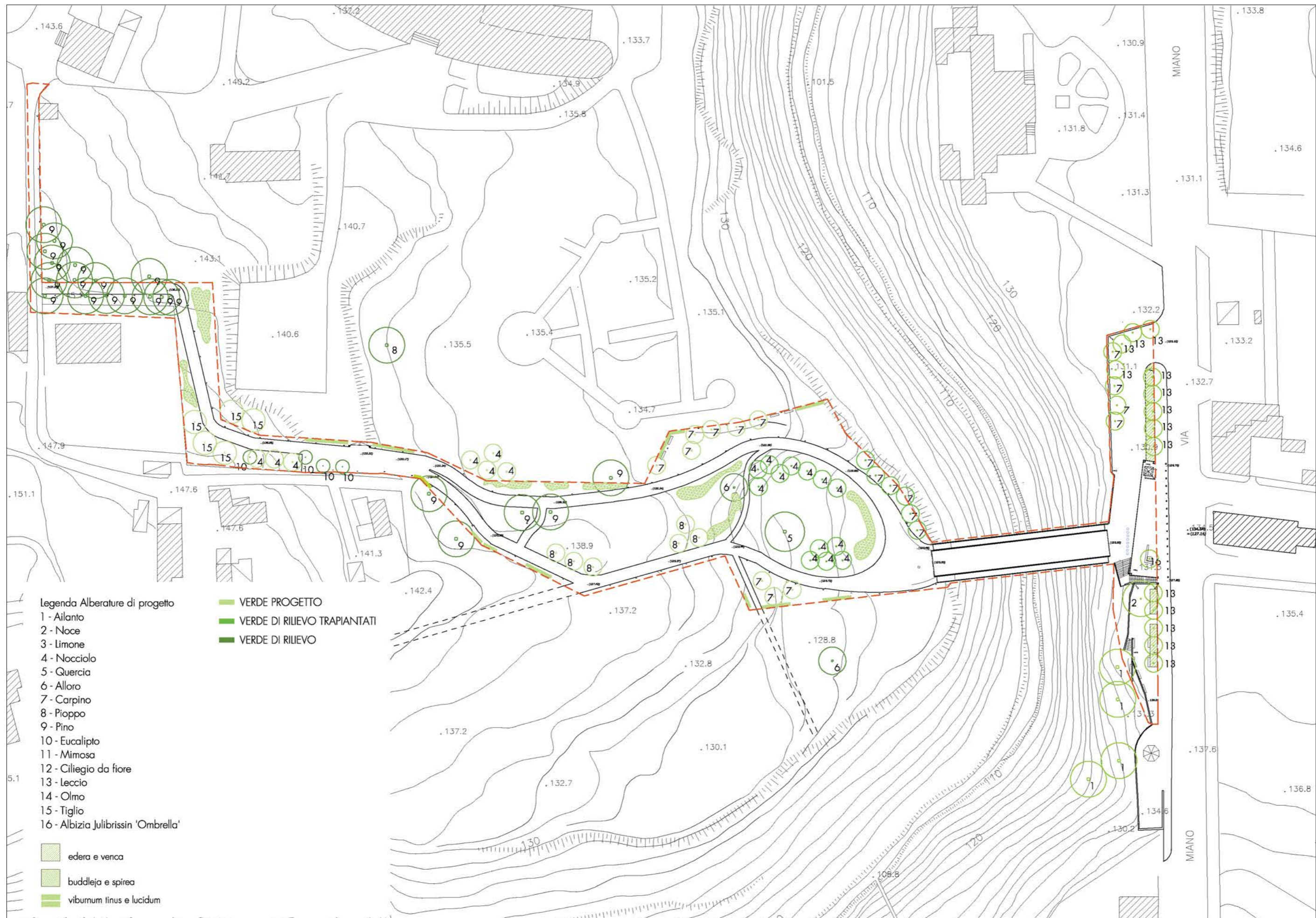
Planimetria dello stato di fatto con indicazione delle alberature esistenti - scala 1:1000



tavolette relazione botanica



Planimetria dello stato di fatto con indicazione del perimetro in rosso e delle alberature esistenti - scala 1:1000



Planimetria di progetto con indicazione del perimetro in rosso e delle alberature - scala 1:1000